

SCOUT

2008



Proposta educativa

▼ IN QUESTO NUMERO

Ask the boy

Ragazzi e alcol

Totem e totemizzazioni

*Il valore dell'assistente
ecclesiastico*

Custodi del creato


*Spirito scout: inizia
un nuovo anno*

04-2008
sommario



- 3 **EDITORIALE**
- 4 **CAPI**
Ask the boy
- 7 **RAGAZZI**
Alcolismo
- 11 **METODO**
Totem e totemizzazioni
- 14 **COMUNITÀ CAPI**
Il valore dell'assistente ecclesiastico
- 15 **CITTADINI DEL MONDO**
Custodi del creato
- 19 **SPIRITO SCOUT**
L'inizio delle attività
- 23 **SCAUTISMO OGGI**
Esperienze significative dai Gruppi
- 27 **LA VOCE DEL CAPO**
"Non abusate del bere"
- 28 **BRANCA L/C**
31 maggio - 2 giugno 2008: i Forum
- 30 **BRANCA E/G**
Monitoraggio del nuovo sentiero

- 32 **BRANCA R/S**
Gli impegni della Branca
- 34 **SETTORE EMERGENZE
E PROTEZIONE CIVILE**
Valutare le situazioni prima di intervenire
- 36 **SETTORE PACE, NONVIOLENZA
E SOLIDARIETÀ**
Workshop "Sporcarsi le mani"
- 38 **UNO SGUARDO FUORI**
- 40 **SCAFFALE SCOUT**
- 41 **ATTI UFFICIALI**
- 43 **SVAGHI DI COCA**
- 45 **LETTERE IN REDAZIONE**



Proposta Educativa - Rivista per gli educatori dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - www.agesci.org

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:
Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona - pe@agesci.it

Capo redattore: Luciana Brentegani

In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, don Fabio Besostri, Ugo Brentegani, don Andrea Brugnoli, Silvia Caniglia, Marina De Checchi, Agnese Fedeli, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin

Foto di: Giuseppe Capurso, Arianna Corradi, Giancarlo Cotta Ramusino, Marco Sacchetti, Marco Zanolo

Le sculture fotografate e i simboli delle branche sono di Giovanni Garlanda, Cossato 4

In copertina: Foto di Giancarlo Cotta Ramusino

Impaginazione: Giorgio Montolli con la collaborazione di Silvia Andreetto

Grazie a: Giuseppe Dini, Attilio Gardini

Scriveteci

pe@agesci.it: attendiamo le vostre idee, i vostri suggerimenti, le vostre critiche

Scriveteci cosa pensate della rivista, suggeriteci le vostre idee, indicateci gli argomenti che vi piacerebbe fossero approfonditi, dite il vostro spietato (...ma educato) parere

“Il dono della pagina bianca”, scrive don Fabio a pagina 19 di questo numero, riferendosi all’inizio di un anno nuovo, al dono prezioso del ricominciare daccapo.

“La sindrome della pagina bianca”, invece, è quella che talvolta mi assale quando arriva il momento di scrivere l’editoriale (solitamente l’ultima sera, prima di mandare in stampa il numero). E la preoccupazione non è di non saper come riempire questa pagina, quanto di non sprecarla.

Proprio così, perché il ruolo di redattore, così come quello di capo, di aiuto, di quadro è un ruolo di responsabilità.

Di varie responsabilità. Non ultima quella del denaro che viene investito per preparare, stampare e spedire ogni numero. Le cifre non sono un mistero, le potete leggere tranquillamente negli atti del Consiglio generale.

Ecco, ogni volta che chiudo un numero di SCOUT-Proposta educativa e che scrivo un editoriale, penso a chi riceverà la rivista, a chi la leggerà, mi tornano in mente anche quelle cifre e mi confermo nell’idea che il criterio principale che deve rispettare il giornale è quello dell’utilità, sia nel suo complesso, sia nei singoli articoli o interventi. Non tanto un’utilità spicciola, ma un’utilità legata all’informazione, alla conoscenza, allo scambio, al dibattito, alla riflessione, all’approfondimento.

E allora l’editoriale di questo numero lo voglio dedicare a una verifica.

Scriveteci cosa pensate della rivista, suggeriteci le vostre idee, indicateci gli argomenti che vi piacerebbe fossero approfonditi, dite il vostro spietato (...ma educato) parere.

In settembre ci troveremo come redazione per predisporre il piano editoriale per il prossimo anno scout, che poi presenteremo al Comitato nazionale per la sua approvazione.

Il vostro contributo sarà essenziale per elaborare dei numeri che rispondano a quel criterio di utilità.

Qui di seguito trovate qualche domanda per stimolare la riflessione. Ciascuno di voi saprà sicuramente aggiungere dell’altro.

Un giornale associativo deve essere utile: il giornale, gli articoli sono utili? Quali temi vorresti fossero affrontati? Con quali modalità?

Un giornale associativo nasce quando una comunità ne esprime la necessità: il giornale risponde ai bisogni dei capi? È ancora necessario? Otto numeri all’anno sono troppi? Sono pochi?

Un giornale associativo non è della redazione ma è organo ufficiale del livello che rappresenta: dal nostro lavoro esce la rivista dell’Associazione o quella della redazione?

Un giornale associativo esprime una comunanza di valori e di interessi tra mittenti e destinatari. Il rischio è di essere autoreferenziali: il lettore non scout può comprendere il giornale?

Un giornale associativo informa, forma, crea dibattito: l’informazione è completa? La formazione è garantita? Il dibattito può nascere?

Grazie per i vostri contributi, per quelli che arriveranno e anche per quelli che non mancate mai di far pervenire sotto forma di lettere e di relazioni di attività.

Infine, grazie al benevolo Raffaele – che non conosco se non per uno scambio via mail – che scrivendo «*Grazie infinite per l’attenzione e complimenti di vero cuore per il lavoro che svolgete per l’ottima riuscita della rivista associativa così preziosa per noi capi*», mi ha dato uno spunto in più per dedicare questo editoriale alla verifica.

Attendo di leggersi numerosi.
Buona strada

Luciana

Come il vento che soffia sotto le loro ali

Cosa succede di sbagliato in questo reparto? La differenza tra tarpare le ali e rendere protagonisti è sottile

di Paolo Natali

Il mattino in cui mi svegliai con quell'idea per la testa era un giorno qualsiasi di aprile, e in realtà il mio pensiero più importante sarebbe dovuto essere che il secondo giro di interrogazioni di chimica era appena cominciato e, dannazione, il numero nel calendario corrispondeva a quello del mio cognome sul registro. Invece mi frullava per la testa un vecchio pensiero: la tenda sopraelevata. Ero nel mio anno da caposquadriglia e ancora non avevo lasciato il segno, e io ero di quelli che volevano lasciare un segno a tutti i costi. Attenzione: se non un segno positivo, anche un segno negativo sarebbe andato bene, ero pronto a tutto pur di farmi notare, il che mi rendeva (anche se non lo sapevo) allo stesso tempo splendido e banalissimo, nei miei 15 anni e spiccioli.

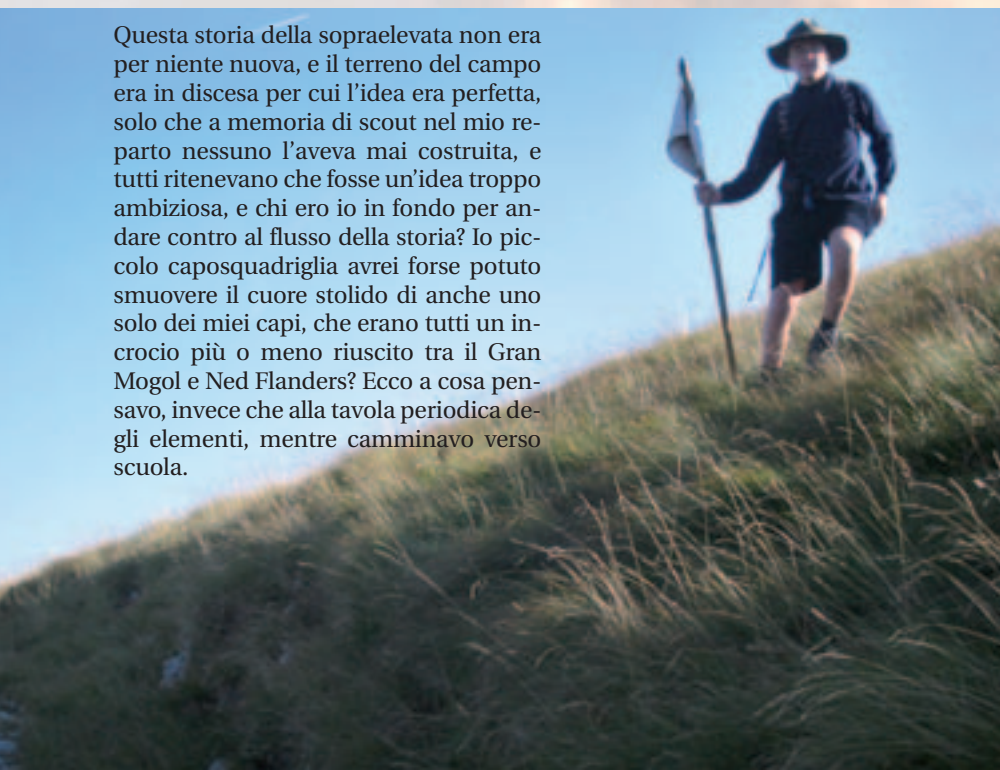
Questa storia della sopraelevata non era per niente nuova, e il terreno del campo era in discesa per cui l'idea era perfetta, solo che a memoria di scout nel mio reparto nessuno l'aveva mai costruita, e tutti ritenevano che fosse un'idea troppo ambiziosa, e chi ero io in fondo per andare contro al flusso della storia? Io piccolo caposquadriglia avrei forse potuto smuovere il cuore stolido di anche uno solo dei miei capi, che erano tutti un incrocio più o meno riuscito tra il Gran Mogol e Ned Flanders? Ecco a cosa pensavo, invece che alla tavola periodica degli elementi, mentre camminavo verso scuola.

«I ragazzi vedranno come il loro fratello gestisce anche la sconfitta, come si possono piegare le ali per utilizzare il vento contrario in modo da rimanere in volo invece che schiantarsi per terra. Non è così che si fa?»

Caso volle che la proff decidesse di sommare le cifre anziché chiamare me, in modo tale da salvarmi da morte sicura, e caso volle anche che quello fosse proprio il giorno della riunione di reparto, che nel mio gruppo si faceva il martedì invece che nel weekend. Quindi, entro ora di pranzo ero visibilmente sollevato e deciso a smuovere le acque durante la riu-

nione, proponendo pubblicamente che avevo intenzione di lanciare questa sfida; male che andasse, avrei attratto l'attenzione di qualche guida, e diciamola tutta, di sicuro Silvia mi avrebbe guardato un po' come un eroe, e a me Silvia non dispiaceva affatto, anche se con quell'apparecchio non so se l'avrei potuta baciare (o se avrei avuto il coraggio di, che poi è la stessa cosa). Ma gli apparecchi prima o poi finiscono, e comunque... non divaghiamo, ok? Poi tanto era meglio che io Silvia la lasciassi perdere perché stava con Gigi, che era il mio vice. A proposito, Gigi aveva fatto una cavolata la settimana prima e quindi quella sera c'era un Consiglio della Legge che suonava molto come un processo... e pensavo che grazie a questo sarebbe stato facile girare la storia in modo tale che un'impresa di squadriglia (leggasi: la sopraelevata) avrebbe potuto creare un karma positivo, e così via.

Come andarono poi le cose, è scritto su tutti i libri di storia. I capi erano veramente arrabbiati con Gigi, specialmente Renzo che non poteva vederlo neanche dipinto. Il problema era che Renzo era un ciccione senza fegato e lo si vedeva lontano un miglio che non gliene poteva fregare di meno di ascoltare le ragioni di Gigi o capire per quale motivo avesse dato fuoco all'armadietto dei Bisonti cospargendolo di acquaragia; e poi Gigi non era il più umile tra noi e quindi non appena Renzo se ne uscì dicendo che se qualcuno arrivava a fare quelle cose allora voleva dire che non avevamo capito niente dello scautismo (perché invece ne aveva capito molto lui, che non poteva giocare a scoutball perché il lardo gli dava problemi alle ginocchia), Gigi perse le staffe e lo mandò a quel paese in modo abbastanza esplicito, che nel nostro reparto significava essere mandati a casa.



Ero nel mio anno da caposquadriglia e ancora non avevo lasciato il segno, e io ero di quelli che volevano lasciare un segno a tutti i costi

capi
Ask the boy

Dopo l'espulsione però era venuto meno l'imputato, quindi il Consiglio della Legge aveva perso di senso, con i novizi che saltavano su dicendo le loro solite fesserie sul fatto che dobbiamo essere tutti fratelli, gli altri capisquadriglia ammutoliti, specialmente Berto il capo dei Bionti che sapeva benissimo di meritarsi ben altro che l'armadietto in fiamme, e infatti taceva, lo sguardo fisso sul pavimento, e infine Filippo il capo reparto che per non contraddire pubblicamente Renzo si avviava a concludere la riunione più o meno sul punto di come era iniziata, senza una vera soluzione. Io però ero in uno stato di grazia, e quindi presi la parola e lanciai la proposta dell'impresa di squadriglia. Il problema era che Filippo chiaramente non sapeva che pesci pigliare e quindi di certo non stava ad ascoltare un moccioso... insomma, alla fine mi liquidò dicendo che quell'anno il campo non avrebbe previsto imprese, perché saremmo stati gemellati con il

Castrovecchio e quindi i capi dovevano ancora capire che attività si sarebbero o non si sarebbero potute fare. Un altro modo per dire: vai a quel paese tu e la tua sopraelevata.

A fine riunione ero talmente mogio che Silvia mi si avvicinò dicendo che non dovevo prendermela, e che l'idea della sopraelevata era buona, e che anche lei avrebbe voluto fare una cosa simile con la sua squadriglia. La cosa mi sollevò, se non che in quella sopraggiunse Lorena, il primo aiuto di Filippo (nonché, lo sapevamo tutti, sua sospetta concubina), che cercò di consolarmi dicendo che forse era una cosa un po' troppo impegnativa per una squadriglia come la nostra, che magari si poteva pensare a qualcosa di un po' meno avveniristico ("avveniristico"! io l'avevo letto su *Scouting for Boys!* cioè no, in realtà su *Topolino...* ma c'era anche su *Scouting for Boys*, sono sicuro). Ma le sue parole mi entrarono da un

orecchio per uscire dall'altro: i suoi discorsi non avevano più mordente da quando una volta mi aveva confiscato le Marlboro Light mentre io lo sapevo benissimo che anche lei fumava, e tra l'altro la stessa marca. E così me ne tornai a casa con il morale sotto le suole.

La mattina dopo, nell'ordine – e notare che il mondo aveva avuto appena il tempo di fare mezzo giro su se stesso – accadde i seguenti avvenimenti: Gigi biggiò la scuola, andò in sede e bruciò anche l'armadietto dei capi; io incontrai Silvia nel corridoio durante l'intervallo, parlammo un po', e al suono della campana ci trovammo per caso soli dietro un androne, e sempre per caso accadde qualcosa da cui imparai che no, l'apparecchio *non* era un problema; e infine ricevetti la telefonata di Filippo il gelido che convocava i capisquadriglia a un incontro d'urgenza per valutare una punizione per Gigi, e nel frattempo mi chie-



ZOOM

Risparmiate il cervello, servitevi delle orecchie

I ragazzi sono capaci di vedere l'avventura in una comune poz-zanghera di acqua sporca, e il capo, se è veramente un "uomo-ra-gazzo", deve poterla vedere anche lui. Inventare nuove idee non richiede grandi spese o materiale costoso; i ragazzi stessi del resto possono spesso aiutare con suggerimenti.

Un altro sistema con cui il capo può scoprire attività che interes-sano i ragazzi è quello di risparmiare il proprio cervello servendo-si delle orecchie.

Quando in guerra un esploratore è in missione notturna, l'ascolto è il mezzo con cui si procura gran parte delle informazioni sulle mosse del nemico.

Ugualmente, quando un capo è al buio per quanto riguarda le tendenze o il carattere dei suoi ragazzi, l'ascolto è un mezzo assai importante per sapere ciò che interessa loro. Ascoltando, si farà

una conoscenza profonda del carattere di ciascun ragazzo e si renderà conto dei mezzi migliori per conquistarne l'interesse.

Questo vale anche per le discussioni in Consiglio dei capi pattuglia o per le chiacchierate al fuoco di bivacco; facendo dell'ascolto e dell'osservazione la vostra principale occupazione, otterrete dai vostri ragazzi una quantità di informazioni assai maggiore di quella che potreste dare loro con i vostri consigli. (...)

In linea generale, quando siete a corto di idee non cercate di imporre ai vostri scout attività che, secondo voi, essi dovrebbero apprezzare, ma scoprite, ascoltandoli o interrogandoli, quali sono le attività che li interessano di più, e poi vedete in che misura potete metterle in pratica (il che equivale a dire in che misura esse potranno far del bene ai vostri ragazzi).

B.-P., Il libro dei capi

deva secondo me cosa si sarebbe dovuto fare. A me lo chiedeva, dopo che mi aveva cassato l'impresa! Ma che sprofondasse nelle sue All Stars bucate, quell'imbecille.

Sapete come finì quell'anno? Quelli del Castrovecchio non erano delle gran cime, il campo fu una palla, nessuno fece le sopraelevate, e vi risparmiò la questione del triangolo tra me, Gigi e Silvia che, da buoni quindicenni, non sapemmo gestire nel migliore dei modi. La notte che Lorena ci beccò tutti e tre in tenda dalle Volpi, dopo la solita lavata di capo generica, mi prese da parte e mi disse alcune cose da cui capii che mi leggeva attraverso come uno zainetto trasparente, roba che mi sarei voluto seppellire. Non ci parlai più, con Lorena, che era diventata anche peggio di prima: non solo una fumatrice a tradimento, ma anche una fumatrice che sapeva cose di me che non sapevo nemmeno io. Perché mi umiliava così? Come reazione (e anche per lasciare quel famoso "segno") in seguito organizzai lo sciopero della squadriglia Aquile, che durò quasi un giorno intero e poco ci mancò che io e Gigi fossimo radiati dal campo.

L'altro giorno ho trovato la traccia di catechesi di quel campo, e il 26 luglio c'era Gandhi che ci diceva di essere il cambiamento che avremmo voluto vedere nel mondo.

«Da capo, cercherò di dimenticare tutta quella serie di impedimenti stupidi e, in definitiva, fasulli che i miei capi avevano dimostrato di mettere di fronte al mio desiderio di realizzare qualcosa di significativo»

Ragazzi, ho appena preso la Partenza. Forse un modo per essere il cambiamento c'è: da capo, cercherò di dimenticare tutta quella serie di impedimenti stupidi e, in definitiva, fasulli che i miei capi avevano dimostrato di mettere di fronte al mio desiderio di realizzare qualcosa di significativo, di fronte al desiderio di Gigi di crescere, di fronte al desiderio di Silvia di salire il limitare di gioventù. Erano aspirazioni poco chiare perfino a noi stessi, ma un capo avrebbe dovuto saperle leggere, e farne qualcosa di buono. Come capo quindi farò il contrario di Renzo che non sapeva leggere nei cuori; il contrario di Filippo che, col suo carattere algido, aveva troppa paura di scendere nel nostro mondo; e cercherò anche di non emulare Lorena, che non pensava alle conseguenze delle sue parole.

E vi dirò di più: cercherò di guardare al mondo con gli occhi delle loro aspirazioni, non con quelli delle mie. Ma che cosa devo essere io, se non un fratello maggiore? I ragazzi vedranno come il loro fratello gestisce anche la sconfitta, come si possono piegare le ali per utilizzare il vento contrario in modo da rimanere in volo invece che schiantarsi per terra.

Non è così che si fa? Prima *ask the boy*, e poi si parte da lì? Allora imparerò ad ascoltare ciò che i loro cuori giovani mi dicono, a tradurre i loro sentimenti a volte acerbi (ma a volte no), e anche talvolta a non scottarli con parole che non sono pronti a sentire. Voglio avere l'umiltà di mostrare che anch'io ho ancora bisogno di imparare molto; e se vedranno che il loro fratello sa imparare da loro, anche loro accetteranno di imparare da me.

Spero tutto questo, ma forse il tempo mi farà scoprire che in questa lettura dell'*ask the boy* ci sono anche dei rischi. E se siete arrivati a leggere fin qui, mi piacerebbe sapere cosa ne pensate, quindi per favore prendete la penna e scrivete almeno due righe. Ho bisogno di speranza, ho bisogno di capi che leggano nei cuori senza spaventare, che *sappiano* insegnare ai propri ragazzi a volare, e che siano una presenza al contempo forte e invisibile, come il vento che soffia sotto le loro ali. ■

Un bicchiere di troppo

Emergenza alcol: ogni fenomeno o sostanza, se affrontati senza moderazione, possono creare una dipendenza pericolosa. È nella natura dello scautismo educare fin da bambini al senso critico

di Stefano Garzaro

La nostra tradizione di gruppo annovera il cantiniere di clan, un fine esperto che sa distinguere il vitigno e l'annata di vini e grappe dal corpo e dal colore senza consultare l'etichetta sulla bottiglia. Il suo è un ruolo chiave durante le route ad alta quota, sui gelidi sentieri innevati, nei fuochi di bivacco. Tutti confidano nei suoi suggerimenti quando i tempi si fanno difficili.

Nelle scorse feste natalizie, come fonte di finanziamento e come prova di versatilità, il medesimo clan ha prodotto e venduto birra. Nonostante le etichette dalla grafica disastrosa, la mezza dozzina di varianti – una per ogni produttore – di lager chiara e scura, di intenso sapore di cereali e di colore ambrato, è stata apprezzata universalmente. Le poche bottiglie invendute sono state sequestrate dalla comunità capi e fatte sparire durante la prima riunione di gennaio.

Se oggi un osservatore di pochi scrupoli, come ad esempio un giornalista, si limitasse a leggere queste note, inserirebbe i componenti del nostro gruppo fra quei sette milioni di italiani che consumano alcol in quantità pericolosa, o quantomeno in quella gioventù bruciata che si ubriaca, che fa uso di droga, che ha rapporti sessuali casuali e non protetti e che contempla il suicidio come forma estrema di trasgressione individuale.

Se invece di affidare l'esame ai giornalisti andassimo più a fondo, scopriremmo che quel clan è tutt'altro che preda del vizio, ma che ha maturato piuttosto un'efficace vaccinazione contro l'abuso di alcol. Vaccinazione che invece non è diffusa tra la popolazione italia-

Secondo il World Health Report, in Europa il 25% delle cause di morte nei soggetti tra i 15 e i 29 anni è dovuto all'alcol



na come sarebbe necessario, e che non viene presa a cuore da un qualsiasi superiore istituto di sanità.

Lo spirito delle Alpi. Secondo il World Health Report, in Europa il 25% delle cause di morte nei soggetti tra i 15 e i 29 anni è dovuto all'alcol. Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'alcol provoca il 10% dei tumori e il 63% delle cirrosi epatiche, ma anche il 41% degli omicidi, il 45% degli incidenti stradali e il 9% di invalidità e malattie croniche.

Sempre secondo l'Oms, l'Italia ha il triste primato di iniziazione alle bevande alcoliche: 11-12 anni contro i 14 della media europea. Le regioni più colpite dall'etilismo giovanile sono quelle nord-orientali, e cioè il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige e il Veneto.

Biberon alcolico. Il primo bicchiere si beve a 12-13 anni. Sempre secondo le ricerche citate, dal 1998 al 2002 gli adolescenti italiani tra i 14 e i 16 anni che dichiarano di fare consumo di alcolici sono aumentati di 89.000 unità, arrivando a 870.000. I ragazzi e le ragazze alcolizzati, che sono 250.000, fanno uso straordinario di alcol almeno tre volte la settimana, consumando l'equivalente di tre bottiglie di vino, in particolare da venerdì a domenica. Si beve sempre meno vino di produzione italiana – che se consumato in dosi moderate sarebbe un buon elemento della dieta mediterranea – mentre si impegna il consumo di birra, aperitivi alcolici, liquori e bevande zuccherate ad alto contenuto alcolico. Nell'ultimo quinquennio sono aumentate del 150% le malattie del fegato nella fascia tra i 14 e i 25 anni.

ragazzi

Emergenza alcol

Sei bicchieri, per cominciare. Dagli Stati Uniti è arrivata la moda del *binge drinking*, diffusa soprattutto fra i più giovani: si tratta di bere nella stessa serata un numero elevato e consecutivo di bicchieri di misture alcoliche, partendo da una base minima di sei. La vittoria spetta a chi riesce a svuotare il numero più alto di bicchieri.

Chi studia il destino della società, quella di oggi e quella di domani, ci avverte che questa generazione di adolescenti è una bomba a orologeria destinata a esplodere fra qualche anno, nel momento in cui ragazzi e ragazze saranno diventati adulti. La dipendenza dall'alcol – e dalle droghe – impedirà loro di avere relazioni stabili, di lavorare con competenza, di assumere responsabilità nella comunità sociale e, quindi, di essere in grado di educare la generazione successiva.

Ci sono alcuni politici che si sono specializzati nell'abbaiare contro le droghe facendo d'ogni erba un fascio, senza distinguere rispetto a quantità, effetti permanenti, profilo del consumatore. Ma la superficialità di quei politici non sfiora le droghe legali come l'alcol e il tabacco, acquistabili al supermercato o dal tabaccaio, considerate popolari e quindi intoccabili, ma che fanno più danni di alcune droghe illegali. Lo stato, inoltre, per ragioni di cassa, non ha pudore a manovrare quel traffico iniquo e letale.

Come sempre, quando si tratta di educazione e di politiche giovanili, allo scautismo vengono rivolti i soliti appel-

li per soccorrere la nostra stanca civiltà in declino. Lo scautismo ha già chiarito – ormai siamo alla noia – che è nella propria natura educare fin da bambini al senso critico, a un'esistenza progettuale e non improvvisata, alla vita comunitaria, al servizio. Più in particolare, lo scautismo insegna che ogni fenomeno o sostanza, dal collezionismo di francobolli all'alcol, se affrontati senza moderazione creano una dipendenza pericolosa.

Lo scautismo sa anche insegnare a divertirsi, e di ciò si è sempre vantato

Lo scautismo ha già chiarito che è nella propria natura educare fin da bambini al senso critico, alla vita comunitaria, al servizio. Lo scautismo insegna che ogni fenomeno o sostanza, dal collezionismo di francobolli all'alcol, se affrontati senza moderazione creano una dipendenza pericolosa. Lo scautismo sa anche insegnare a divertirsi, e di ciò si è sempre vantato troppo poco

troppo poco. Per quale motivo, infatti, torme di giovani borghesi e proletari si gettano il sabato sera a cercare l'infelicità nei bicchieri, nelle pasticche, nella musica da sballo? Probabilmente perché nessuno ha insegnato loro a divertirsi davvero. Divertirsi – da soli ma soprattutto con gli altri – è una piccola arte che può creare felicità. Se sai divertirti, non ti interessa più la ricerca dello sballo, né ti viene la tentazione di accettare quei biglietti gratis di sola andata che ti offrono gli omini di burro pronti a trasportarti nei paesi dei balocchi.

Dopo che in alta squadriglia o in clan ci è sbronzati un paio di volte, si comprende che ci sono mezzi migliori per divertirsi; una ciucca solenne a un fuoco di bivacco può vaccinare per sempre da quel genere di svago. Chi invece non ha mai fatto esperienza di vita comunitaria e non si è mai entusiasmato divertendosi con gli altri scivolerà più facilmente lungo la via dello sballo.

Queste considerazioni tuttavia vanno tolte di mano a quei deficienti che mitizzano la sbronza: i veri uomini che a contatto dell'acqua minerale sbiancano come vampiri al sole; gli alpini pieni di grappa che non fanno mai cilecca con le pastorelle del Cadore; i fini intellettuali del fuoco di bivacco convinti che l'alcol favorisca le relazioni con il prossimo e con il trascendente. Pregiudizi maschilisti di una vecchia società che dà i suoi colpi di coda.

Stiamo in guardia, perché la porta che si affaccia sull'etilismo è sempre spalancata. E non è il caso di berci su. ■



Uso e abuso di alcol in Italia

Gli esiti di un'indagine ISTAT

Con l'indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" si rilevano ogni anno numerose informazioni sulle famiglie, in particolare vengono studiati alcuni importanti aspetti degli stili di vita, tra i quali il consumo di alcol.

Il campione comprende circa 20 mila famiglie per un totale di 50 mila individui, le interviste sono state effettuate nel periodo febbraio-marzo 2005.

Principali risultati

In Italia il modello di consumo di alcol è per tradizione culturale "moderato". Si tratta, in particolare, di vino assunto prevalentemente durante i pasti: bere vino per accompagnare i pasti giornalieri e in occasioni conviviali, infatti, fa parte della storia e cultura del nostro paese.

La diffusione del consumo di alcol mostra un trend sostanzialmente stabile negli ultimi 8 anni, con un lieve aumento nel 2001, ed incrementi significativi tra i giovani, in particolare tra le donne.

Dalla comparazione tra il 1998 (anno a partire dal quale sono stati utilizzati quesiti confrontabili con l'indagine attuale) e il 2005 emerge che la quota di consumatori di alcol tra le persone di almeno 14 anni è stabile, intorno al 70%. Tra le giovani donne di 18-19 anni si osserva invece un incremento dal 53,3% al 56,3%, e tra le giovani di 20-24 anni dal 57,6% al 60,4%.

Analizzando il consumo dei diversi tipi di bevande alcoliche, nello stesso periodo, emerge che la percentuale di persone di 14 anni e più che bevono vino, dopo alcune oscillazioni, si stabilizza al 57,6% (coloro che lo consumano giornalmente sono circa il 30%). I bevitori di birra sono invece il 47% (quelli che la bevono tutti i giorni sono circa il 5%).

Un netto incremento si registra invece per il consumo di altri tipi di alcolici (aperitivi, amari, liquori, ecc.) pari a circa quasi 4 punti percentuali (dal 39,5% al 43,1%) (Tavola 1). Sale dunque la quota di chi ha l'abitudine di consumare diversi tipi di bevande alcoliche (dal 47,5% del 1998 al 49,4% del 2005). ■

Tavola 1. Persone di 14 anni e più per consumo delle diverse bevande alcoliche e sesso (per 100 persone dello stesso sesso)

	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	1998	2005	1998	2005	1998	2005
VINO	70,3	71,8	44,4	44,4	56,9	57,6
BIRRA	62,3	62,1	33,1	33,0	47,2	47,0
ALTRI	54,4	58,4	25,6	28,9	39,5	43,1

Il consumo di alcol riguarda soprattutto gli adulti: in particolare tra la popolazione di 45-54 anni oltre 3 persone su 4 (78%) dichiarano di aver consumato alcol e, tra i maschi della stessa fascia di età, la quota raggiunge l'89,7% contro il 66,9% delle donne. Quasi un quinto

(19,5%) dei ragazzi di 11-15 anni ha assunto alcolici negli ultimi 12 mesi. Già a partire dai 20-24 anni i valori di consumo sono superiori alla media (74,3%). È solo a partire dalle età anziane che la percentuale si colloca su valori inferiori alla media (Tavola 2).

Tavola 2. Persone di 11 anni e più che hanno consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno, per classe di età e sesso. Anno 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	MASCHI	FEMMINE	MASCHI E FEMMINE
11-15	21,8	17,0	19,5
16-17	58,8	42,4	50,9
18-19	75,6	61,0	68,7
20-24	84,6	64,0	74,3
25-29	85,4	65,7	75,7
30-34	87,7	63,5	75,7
35-44	88,3	65,0	76,6
45-54	89,7	66,9	78,0
55-59	88,1	61,5	74,8
60-64	89,2	59,7	74,0
65-74	85,5	55,0	68,6
75 e più	79,8	46,3	59,1
TOTALE	82,1	58,1	69,7

Per quale motivo tanti giovani si gettano il sabato sera a cercare l'infelicità nei bicchieri, nelle pasticche, nella musica da sballo? Forse perché nessuno ha insegnato loro a divertirsi

Tavola 3. Graduatoria delle persone di 11 anni e più che consumano quotidianamente alcol per regione. Anno 2005 (per 100 persone della stessa regione di residenza)

REGIONE	CONSUMO NELL'ANNO	REGIONE	CONSUMO GIORNALIERO
Veneto	76,2	Marche	38,2
Trentino Alto Adige	75,4	Liguria	36,8
Emilia Romagna	74,2	Toscana	36,1
Friuli Venezia Giulia	73,7	Molise	36,1
Valle d'Aosta	73,1	Emilia Romagna	34,7
Lombardia	72,6	Veneto	34,7
Piemonte	72,5	Basilicata	34,7
Toscana	72,4	Umbria	34,3
Marche	72,3	Puglia	33,9
Umbria	70,3	Valle d'Aosta	33,7
Liguria	69,8	Piemonte	33,6
ITALIA (media)	69,7	Friuli Venezia Giulia	33,4
Abruzzo	68,1	Abruzzo	31,4
Basilicata	67,0	Lombardia	31,4
Puglia	66,8	ITALIA (media)	31,0
Lazio	66,6	Lazio	28,4
Calabria	66,6	Sardegna	27,0
Campania	65,3	Campania	26,8
Molise	64,7	Trentino Alto Adige	26,3
Sardegna	64,0	Calabria	24,8
Sicilia	61,2	Sicilia	21,5

L'abitudine a bere alcolici fuori pasto è più diffusa nell'Italia Nord-orientale (10,5%), in Friuli Venezia Giulia (13,6%), Trentino Alto Adige (13,4%) e Veneto (12,1%). La quota inoltre è più elevata tra quanti vivono nei piccoli comuni (10,2% nei comuni fino a 2 mila abitanti) (**Tavola 5**).

La diffusione del consumo di alcol mostra un trend sostanzialmente stabile negli ultimi 8 anni, con un lieve aumento nel 2001

Dal 1998 al 2002 gli adolescenti italiani tra i 14 e i 16 anni che dichiarano di fare consumo di alcolici sono aumentati di 89.000 unità, arrivando a 870.000

Tavola 5. Persone di 11 anni e più che consumano alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana per ripartizione geografica e tipo di Comune. Anno 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	MASCHI	FEMMINE	MASCHI E FEMMINE
<i>Italia Nord occidentale</i>	12,8	2,2	7,3
<i>Italia Nord orientale</i>	17,7	3,8	10,5
<i>Italia centrale</i>	10,8	3	6,7
<i>Italia meridionale</i>	7,4	1,5	4,3
<i>Italia insulare</i>	8,4	1,1	4,6
<i>Comune metropolitano</i>	8,4	2,6	5,4
<i>Comune periferia metropolitana</i>	9,3	2,3	5,7
<i>Fino a 2.000 abitanti</i>	17,6	3,1	10,2
<i>Da 2.001 a 10.000 abitanti</i>	14,7	2,0	8,2
<i>Da 10.001 a 50.000 abitanti</i>	11,6	2,2	6,7
<i>50.001 abitanti e più</i>	8,7	2,5	5,5
ITALIA	11,6	2,3	6,8

Tavola 6. Persone di 11 anni e più che si sono ubriacate almeno una volta negli ultimi 12 mesi e numero di volte in cui si sono ubriacate, per ripartizione territoriale. Anno 2005 (per 100 persone della stessa ripartizione geografica)

		NUMERO DI UBRIACATURE NEGLI ULTIMI 12 MESI			
	1 volta	1/3 volte	4/6 volte	7/12 volte	Più di 12 volte
<i>Italia Nord occ.</i>	8,7	48,4	13,9	10,9	11,3
<i>Italia Nord orientale</i>	10,8	48,3	18,7	12,3	7,6
<i>Italia centrale</i>	8,5	49,8	14,5	11,2	6,6
<i>Italia meridionale</i>	7,1	56,6	13,8	10,2	4,8
<i>Italia insulare</i>	6,1	50,2	13,8	10,9	6,2
ITALIA	8,4	50,4	15,1	11,1	7,7

L'indagine integrale è consultabile sul sito ISTAT:
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20060420_00/

Un totem per ciascuno

I pro e i contro di una tradizione diffusa

di Agnese Fedeli

Gazzella caparbia, Rana travolgente, Papera laboriosa, Puledro impetuoso, Talpa saccente: per ogni scout c'è un totem. Anche Baden-Powell ne aveva alcuni.

Tra questi, il celebre Impeesa, il Lupo che non dorme mai: in questo modo lo chiamarono i suoi nemici, i Matabele, durante la guerra in Africa.

Quello dei totem è un rito che cambia da gruppo a gruppo, come molti dei riti scout, ma che sicuramente resta nella memoria di chi lo vive come unico e irripetibile.

Il totem, o nome di caccia, è un nome, di solito di un animale o di una pianta, seguito da un aggettivo. Di solito il nome dell'animale richiama una caratteristica fisica della persona, mentre l'aggettivo una caratteristica della per-

sonalità, dell'intelletto o del carattere. Il rito dei totem contiene molti significati e caratteristiche. Insieme alle altre cerimonie del gruppo, anche i totem contribuiscono a dare forza e appartenenza alla comunità. Senza dover sfociare in prove violente o al limite del nonnismo.

Interpellando diversi capi scout sarà facile capire che esistono tanti riti dei totem quanti sono i Gruppi (vedi zoom): diversi i ragazzi che vengono coinvolti – quelli dei primi o degli ultimi anni –, diversa la scansione temporale – è all'inizio o alla fine del campo estivo, oppure durante un hike invernale –.

Tradizionalmente però, il rito si contraddistingue per alcune tipicità: è segreto a chi non è coinvolto, è notturno, e ci sono delle prove da superare. Caratteristiche che possono essere interpretate in chiave positiva o negativa.

Gli aspetti positivi da valorizzare

Da una parte l'aspetto della segretezza al resto del gruppo significa appartenenza a una cerchia ben precisa: quella dei totemizzati. Per i ragazzi, il momento del totem può essere come un "voltare pagina" mettendosi alla prova con se stessi e cercando di capire, sempre meglio, chi sono.

La prova o le prove che vengono preparate per i "totemizzandi" dovrebbero avere un senso nell'ottica del nome di caccia scelto per quei determinati ragazzi, come a sussurrare qualcosa della loro personalità. Non sarà solo il nome di caccia a voler valorizzare caratteristiche fisiche e intellettuali dei ragazzi, ma anche le prove pensate appositamente per quella specifica cerimonia. Superare delle prove è sempre misurarsi con se stessi e crescere: questo dovrebbe significare la prova del totem.

ZOOM

Se ne sentono di tutti i colori

1. "Da noi l'ultima notte del campo estivo si mandano le zampe tenere nei boschi e chi deve fare i totem resta a superare alcuni ostacoli e difficoltà tipo "la sbobba!" Nel mio reparto il nome dell'animale lo sceglie la persona stessa che fa il totem e l'alta squadriglia di comune accordo. I capi reparto gli affibbiano l'aggettivo che li descriva..."

2. "Da noi il nome totem viene dato dai capi reparto insieme ai capi squadriglia e viene deciso in base a pregi e difetti della persona. Fino al mio terzo anno il totem era stato segreto, adesso è pubblico ma si tratta solo del nome, quello che succede durante la notte non lo deve venire a sapere nessuno. La sera del totem è, diciamo, una sera a sorpresa. I "totemandi" non sanno quando riceveranno il proprio nome. Succede che una sera mentre si sta preparando la cena vengono chiamati tutti quelli del quarto anno che vengono messi in coppie e spediti con poco da mangiare e l'occorrente per costruirsi un rifugio il più lontano possibile dal campo. La notte fai una piccola veglia e poi hai il permesso di aprire la busta che con-

tiene la lettera con il tuo nuovo nome completa di spiegazione! Può sembrare una cosa un po' noiosa ma vi assicuro che è veramente divertente!"

3. "Nel mio reparto si danno a quelli del secondo anno. Una sera vengono "gentilmente" prelevati da capi e quarto anno...poi vengono portati in un posto lontano dove subiscono varie prove tipo trovare uno che si è nascosto in mezzo al bosco, arrampicarsi su un albero... Anche se le prove non sono tremende è troppo bello vedere quei piccolini che se la fanno addosso perché si aspettano chissà che!"

4. "Sono i capi reparto, i capi e i vice capi squadriglia che li scelgono e vengono dati solitamente in una delle ultime sere del campo dopo delle prove divertenti da superare davanti a tutto il reparto...un rito tradizionale è il finto taglio della lingua che terrorizza i piccoli...il capo reparto con un coltellaccio fa finta di fare un taglio della lingua al totemando sfortunato e lo pulisce con del cotone imbevuto nel mercurio cromo..."

Da scartare le prove violente e gli atti al limite del “nonnismo”, nonché gli scherzi di cattivo gusto

Quello dei totem è un momento che si articola in una progettazione e in una interpretazione. Da una parte, il consiglio capi con i capi reparto – con le varie declinazioni che vengono decise dalla storia dei gruppi – progettano e decidono qualcosa di unico per un gruppo “irripetibile” di totemizzandi. Dall'altra, tramite un'interpretazione personale e, solo in parte, corale, i totemizzati capiscono in che senso quelle prove e quei nomi siano stati pensati espressamente per loro.

Gli aspetti negativi da evitare

Da scartare, per ovvi motivi, le prove violente e gli atti al limite del “nonnismo”, nonché gli scherzi di cattivo gusto. E il motivo per cui le prove non dovrebbero mai diventare qualcosa di brutto da ricordare, o di faticoso o di violento, è sempre l'interpretazione del momento

da parte dei totemizzati: quella situazione entrerà a far parte della loro storia personale, come momento di passaggio verso la maturità. In parole povere, le prove violente o eccessivamente pericolose non aggiungono nulla al brivido e all'emozione di entrare a far parte del gruppo di chi ha già il nome di caccia. Al contrario: violenza e cattiveria non possono che allontanare i ragazzi reciprocamente o aizzarli l'uno contro l'altro. Piuttosto pensiamo ad organizzare giochi di orientamento e abilità, possono esserci prove che puntano a mettere alla prova i cinque sensi, (tipo assaggiare intrugli dagli ingredienti misteriosi), ma evitiamo pentoloni di schifezze che possono far star male i malcapitati. Che non ci siano attività improvvisate, al contrario la comunità deve lavorare con la massima attenzione per la realizzazione di questo momento significativo ed emozionante. ■



metodo

Totemizzazione

Più tradizione che storia

di Ugo Brentegani

Circa la totemizzazione non vi è storiografia: i più la ricollegano alla cerimonia iniziatica descritta da B.-P. in Scautismo per ragazzi

Che l'uso del “totem” personale (o “nome di caccia”) risalga ai primi tempi dello scautismo è un dato certo: sulle riviste dell'epoca vari capi firmavano con il proprio totem, spesso accompagnandolo con un disegno stilizzato.

“In ogni caso – cita il Cerimoniale dell'Asci del 1964 – B.-P. non ammette si diano i totem di scimmia e pappagallo”.

Il medesimo “Cerimoniale” chiarisce che la totemizzazione è una gioiosa tradizione, non una cerimonia.

Circa la totemizzazione, a onor del vero, non vi è storiografia: i più la ricollegano alla cerimonia iniziatica descritta da B.-P. in Scautismo per ragazzi, all'inizio della quinta chiacchierata al fuoco di bivacco, “al superamento di prove impegnative, con una tradizione che ricorda le usanze che nelle tribù primitive segnavano il passaggio dalla fanciullezza alla maturità” (così in “Cerimonie Scout”, Mario Sica, ed. Fiordaliso 2007).

Non si può infine omettere di considerare che il totem (già il nome lo afferma) e la “gioiosa tradizione” per conferirlo abbiano preso ispirazione dal mondo degli indigeni americani, che con i suoi riti, l'esotismo, la comunanza con la natura, senz'altro affascinava all'inizio del '900 e ancor oggi incide nella nostra fantasia. ■

Il prete con gli scarponi

Campo estivo, route, vacanze di branco e cerchio: occasioni straordinarie per costruire amicizie spirituali, per far incontrare Cristo e il suo Vangelo a tanti ragazzi e ragazze, giovani capi, bambini e bambine

di don Fabio Besostri

Questo articolo non è da leggere, se in gruppo c'è un assistente ecclesiastico di quelli "giusti", che non hanno paura di mettersi i pantaloncini corti e di dormire in un sacco a pelo. Se invece il vostro gruppo non ha questa fortuna, o ce l'ha solo in maniera limitata, potete anche fotocopiarlo e infilarlo, in modo deliberatamente provocatorio, nel breviario del vostro prete. Magari si arrabbierà. Magari no.

Padre Giovanni era il nostro Baloo: spesso veniva a trovarci durante le cacce, e ci raccontava le storie del Vangelo. Quando salimmo al riparto (con la "i"...) riusciva a passare da noi, anche solo per farsi vedere, e in almeno un paio di occasioni, che io ricordi, rimase per tutto il campo estivo. Il caporiparto ci insegnò a preparare il pane azzimo (solo farina e un po' d'acqua, ma cuocerlo si rivelò un'impresa) e con quello poi celebravamo la Messa della domenica. Poi padre Giovanni partì missionario, e l'ho rivisto solo qualche anno fa, in occasione di un suo rientro in Italia. Non sembrava invecchiato di un giorno...

Quest'anno non sono riuscito ad accompagnare nessuna delle unità del mio Gruppo, come avevo progettato di fare: un po' la fatica di un anno impegnativo, un po' i tempi scombinati tra il mio servizio in Diocesi e i programmi degli altri... e questa cosa mi dispiace molto, perché l'esperienza di tanti anni mi ha insegnato che durante le attività estive si intrecciano dei rapporti che poi durano nel tempo, spesso oltre le aspettative. Ragazzi e ragazze, ora uomini e donne, che continuano nell'amicizia e nel dialogo spirituale quel-

Forse il problema più grande, oggi, è la scarsità dei preti, specialmente di quelli giovani. Il metodo scout poi richiede all'AE uno sforzo in più: bisogna che anche lui "si metta gli scarponi" e porti lo zaino come gli altri, sia in senso reale che in senso metaforico

le chiacchierate fatte intorno al fuoco di bivacco, che allora sembravano solo un modo per passare il tempo, ma nelle quali spesso venivano fuori le "domande pesanti" sul senso della vita e sulla fede.

Certo, neanche per l'AE le attività estive si improvvisano: non basta catapultarsi alle vacanze di branco o in route per far scattare la magia. Bisogna farsi conoscere, "addomesticarsi" vicendevolmente (un po' come tra la volpe e il piccolo principe...), con pazienza e tanta disponibilità.

Forse il problema più grande, oggi, è la scarsità dei preti, specialmente di quelli giovani. Il metodo scout poi richiede all'AE uno sforzo in più: bisogna che anche lui "si metta gli scarpo-

L'assistente è un capo tra i capi, e quindi deve "masticare" almeno alcune delle cose essenziali dell'arte del capo

ni" e porti lo zaino come gli altri, sia in senso reale che in senso metaforico. Il servizio dell'AE, nelle unità e nelle comunità capi, esige una "metànoia", o per meglio dire una "declericalizzazione" del prete, che deve rinunciare ad un ruolo che in altri ambiti è già chiaro e definito, e che nell'ambito scout, invece, deve essere ripensato con attenzione: è un capo tra i capi, e quindi deve "masticare" almeno alcune delle cose essenziali dell'arte del capo (durante una marcia all'azimut, tutto si aspettavano i ragazzi, meno che ad aiutarli nel loro smarrimento fosse proprio l'AE, che per fortuna quelle cose se le ricordava ancora...), ma deve anche essere sempre, in ogni momento "il prete", l'esperto di Dio. Non necessariamente quello che guida la preghiera al mattino e alla sera, ma quello che sa dire il Vangelo giusto per quel momento, nella vita della comunità. Il celebrante dell'Eucaristia, l'uomo della preghiera, e l'amico che ti ascolta e ti fa incontrare Dio nella tua vita, magari sotto la pioggia su un sentierino di montagna. È stato faticoso in alcuni momenti, e forse non ci sarei riuscito, senza la mia esperienza precedente il Seminario. Ma mi piacerebbe se questi pensieri sparsi suggerissero a qualche confratello di offrire un po' del proprio tempo, durante quest'anno, alle unità del gruppo scout, con la prospettiva di rendersi disponibili alla fine per passare qualche giorno al campo estivo o in route... nello scautismo c'è un grande potenziale, che attende solo di essere sfruttato in tutta la sua forza. Certo non si lavora sui grandi numeri, sugli eventi di massa: ma si costruisce, mattone dopo mattone, un edificio solido e destinato a durare nel tempo. ■

Custodi del creato

Nello scoutismo è viva l'attenzione per l'attuale crisi del rapporto fra l'uomo e l'ambiente. Si è consapevoli che tale crisi ha radici culturali profonde

di Daniele Tosin

Ogni giorno siamo sempre più informati sullo stato attuale dell'ambiente e sempre più partecipi degli elementi di preoccupazione che tale informazione spesso comporta. Nello scoutismo è viva l'attenzione per l'attuale crisi del rapporto fra l'uomo e l'ambiente. Si è consapevoli che tale crisi ha radici culturali profonde e si è quindi convinti che per modificare il comportamento dell'uomo, vadano affrontate le cause con interventi sul piano educativo.

Lo scoutismo ha come impegno specifico quello dell'educazione e pone la natura fra gli elementi metodologici fondamentali: è quindi un ambito privilegiato per comprendere e rendere concreto quella che oggi è chiamata l'educazione ambientale, finalizzata sia alla revisione del ruolo che l'uomo gioca nel pianeta, sia all'acquisizione di capacità per giocare tale ruolo in modo appropriato e responsabile.

"Con la moderna estensione di città, villaggi e fabbriche, di grandi strade asfaltate e di linee telefoniche, telegrafiche ed elettriche, e di tutto ciò che chiamiamo 'civiltà', la natura è respinta lontano dagli uomini; le sue bellezze e i suoi miracoli ci diventano estranei e le nostre affinità personali

*Non vivere su questa terra
come un estraneo
o come un turista della natura.
Vivi in questo mondo
come nella casa di tuo padre:
credi al grano, alla terra, al mare
ma prima di tutto credi all'uomo.
Ama le nuvole, le macchine, i libri
ma prima di tutto ama l'uomo.
Senti la tristezza del ramo che secca
dell'astro che si spegne
dell'animale ferito che rantola
ma prima di tutto
senti la tristezza e il dolore dell'uomo.
Ti diano gioia tutti i beni della terra:
l'ombra e la luce ti diano gioia
le quattro stagioni ti diano gioia
ma soprattutto, a piene mani
ti dia gioia l'uomo!*

Nazim Hikmet

con la creazione divina si perdono nella vita materialista della folla, con le sue deprimenti condizioni di lavoro e la pazza ricerca del piacere, fra le spaventose costruzioni elevate dall'uomo"... "L'aspetto fondamentale del Movimento scout è il suo spirito, e la chiave per comprenderlo è l'avventura fantastica della scienza dei boschi e dello studio della natura". (B.-P)

L'ambiente nel quale giocare il grande gioco dello scoutismo è l'ambiente naturale. Quest'ambiente in cui si gioca deve venire scoperto e conosciuto perché si possa gestire in modo responsabile il nostro inserimento in esso. In questo grande gioco non siamo soli: assieme a noi, nel nostro rapporto con l'ambiente naturale, ci sono altri esseri umani. Il cammino di

scoperta, conoscenza e responsabilità avviene anche nei confronti di noi stessi e degli altri e della nostra necessaria relazione con gli altri elementi dell'ambiente.

I vantaggi dell'impiego educativo dell'ambiente naturale sono molteplici. Oltre alla formazione del carattere essi riguardano la capacità di osservazione e deduzione, l'educazione sensoriale e quella estetica, la salute e lo sviluppo fisico, la fiducia in se stessi, la schiettezza dei rapporti interpersonali, l'abitudine a una vita semplice ed essenziale, ecc.. *"Infine, a forza di vivere in stretto contatto con la natura, si comprende sempre più e meglio l'ordine sublime che vi regna e il Creatore che vi presiede". (B.-P)*

Lo scoutismo possiede fondamentalmente tre modi di approccio e d'interazione con l'ambiente naturale:

il contatto diretto dove prevalgono, anche se in modo non esclusivo, la dimensione estetica e quella religiosa;

la conoscenza scientifica dove la natura è oggetto di studio, in parte fine a se stesso e collegato alla dimensione contemplativa e conoscitiva dell'ambiente perché sistema, in parte finalizzato a guidarne l'opera di trasformazione;

la trasformazione artificiale, volta a ridurre gli inconvenienti derivanti da una di-

cittadini del mondo

Custodi del creato

pendenza troppo scoperta dalla natura.

Queste tre dimensioni hanno valore ciascuna di per sé, ma possono anche essere disposte in successione, così da dare origine a un cammino che dalla scoperta dell'ambiente naturale, attraverso l'acquisizione di precise competenze circa il suo funzionamento e il nostro ruolo in esse, porta a gestire con responsabilità e con successo il nostro "vivere all'aperto". Questo progressivo cammino non riguarda soltanto le attività pratiche dello scautismo, bensì anche

la dimensione personale e comunitaria di ogni ragazzo/a, come pure la propria vita di fede.

Il fine della vita all'aria aperta consiste nell'educare i ragazzi/e a tenere gli occhi aperti nei confronti della realtà che li circonda, abituantoli ad avere un approccio sistemico a essa e ai problemi che costantemente la caratterizzano. La progressione nella vita di fede consiste nel renderli coscienti dei fini ultimi di ogni loro azione e progetto e della necessità di inquadrarli in un più vasto progetto di vita.

Nello scautismo non ci si limita a contemplare e a conoscere la natura, ma si cerca di viverla.

L'esperienza della tenda, simbolo di nomadismo, di provvisorietà, di leggerezza e di adeguamento ai ritmi naturali, l'uso del fuoco, con le sue inefficienze, i suoi pericoli, la sua disponibilità e la sua magia, la prolungata permanenza tra le montagne o nei boschi, con il senso di mistero e di fragilità, ma anche di accoglienza e di protezione tipica di questi ambienti, sono le tappe rilevanti e ineliminabili di questa crescita. L'amore diventa possibile, perché questo modo di vivere la natura

rispetta e ne fa emergere la schiettezza, pur nella complessità, ne presenta il mistero, pur nella familiarità e nell'uso confidente, ne valorizza l'insegnamento, pur nella rigorosa semplicità dei ritmi e delle sue stagioni. Amare la natura significa mantenere un rapporto sereno e confidente con la corporeità. Il cibo, il riposo, la salute, la sessualità, sono doni di Dio, che vanno gioiosamente e intelligentemente vissuti. Nei campi, nelle route, nelle uscite, amare la natura significa prestare la dovuta cura agli aspetti della corporeità.

La natura, manifestazione dell'opera di Dio, sono le piante e gli animali, ma anche l'ambiente, il luogo in cui



*Impegnare la nostra vita per collaborare
con la creazione, con il meglio del nostro
lavoro, volontà e intelletto*

cittadini del mondo **Custodi del creato**

si vive, la vita in tutti i suoi aspetti e il lavoro dell'uomo, corresponsabile della creazione. Nei confronti di tutto ciò, si sviluppa un atteggiamento che parte dalla volontà di conoscere e scoprire per capire e amare. È da quest'amore che nasce l'impegno a rispettare e proteggere non solo la natura e la vita, ma anche a valorizzare e rendere tutto ciò migliore.

La nostra vita e l'intero creato sono doni di Dio e crediamo che l'uomo abbia la capacità di apprezzarne la bellezza e di realizzare il grande progetto che Dio ci ha manifestato: impegnare la nostra vita per collaborare con la creazione, con il meglio del nostro lavoro, volontà e intelletto.

L'uomo è parte della natura: non è al di fuori o sopra di essa; egli è implicato nel funzionamento dell'ambiente in cui vive, dove si è inserito

*Impegnati nella solidarietà dell'alleanza,
consapevoli di essere
amministratori del creato,
ci uniamo a tutto ciò che Tu hai fatto
per celebrare la Tua gloria
e per cantare le Tue lodi.*

*Gloria a Dio che in principio
creò tutte le cose e vide che ciò era buono.*

*Gloria a Gesù primogenito
della nuova creazione,
redentore di ogni cosa.*

*Gloria allo Spirito
che in principio aleggiava sulle acque
e che riempie il creato del Tuo amore*

*Lode conclusiva dell'Assemblea ecumenica "Giustizia,
pace e salvaguardia del creato" svoltasi a Seul nel 1990*

con uno specifico apporto, la cultura. Quindi, la cultura umana è il modo dell'uomo di vivere il rapporto con

l'ambiente. Ne deriva che natura e cultura non sono in contrapposizione: più l'uomo è consapevole e rispetto-

so dei processi e dei tempi che caratterizzano l'ambiente naturale e più è capace di utilizzare le risorse in modo saggio ed equilibrato, concorrendo a formare quell'insieme armonioso di fattori naturali e culturali che è l'ambiente in cui vive.

Ci attende l'appassionante sfida di sviluppare sia il rispetto per l'ambiente che il progresso dell'uomo, coscienti che solo il raggiungimento armonico di entrambi gli scopi migliori la qualità della vita. È una sfida che interessa ogni guida e scout, cui è ben noto l'invito a "lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato". ■

Bibliografia

*Federica Frattini, Carla Bettinelli:
Legge scout, legge di libertà - Ed.
Fiordaliso*
Enver Bardulla: Scoutismo e educazione ambientale - Ed. Cirea
Franco La Ferla: Dalla natura all'ambiente - Ed. Fiordaliso



1 settembre 2008: CEI, 3ª giornata per la salvaguardia del creato

«Una nuova sobrietà per abitare la terra»

Anche quest'anno i nostri vescovi, hanno voluto ricordare il 1 settembre come giornata dedicata all'ecologia all'interno della Chiesa italiana. Tale data è stata voluta perché coincide con l'inizio dell'anno liturgico ortodosso, con il quale la Chiesa cattolica sempre più crea rapporti e condivisione, anche attraverso questi strumenti.

Benedetto XVI nel messaggio della giornata della Pace del 2008 sostiene: "dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientatore il bene di tutti."

Degrado, sfruttamento eccessivo delle risorse, inquinamento mettono a rischio non solo la terra, ma anche la vita stessa degli uomini e i primi ad esserne colpiti sono i più indifesi, i più poveri. Molti conflitti hanno come causa motivi ecologici, si pensi semplicemente a quelle che sono definite le "guerre dell'acqua". L'assemblea ecumenica delle chiese europee svolta a Sibiu, in Romania lo scorso anno, ha manifestato preoccupazione per la creazione di Dio, proponendo rispetto e maggior sensibilità per l'intera diversità della natura. Un impegno a cui le chiese devono fare responsabilmente fronte.

Beni di poca durata, sempre nuovi, segni del nostro benessere, hanno un peso notevole ed un impatto fin troppo evidente sull'ambiente: è necessario un drastico ripensamento sui nostri stili di vita e questo interpellava tutti, istituzioni politiche, sistemi economici, persone.

La sfida alla sostenibilità è rivolta maggiormente a tutti i paesi industrializzati, i quali sono chiamati ad un maggiore e profondo cambiamento delle forme di consumo.

Nell'omelia dell'Epifania Benedetto XVI sostiene: "C'è bisogno di una speranza più grande, che permetta di preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi e alla miseria di molti...È ormai evidente che soltanto adottando uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un'equa distribuzione delle ricchezze, sarà possibile instaurare un ordi-



ne di sviluppo giusto e sostenibile." Si apre così per tutte le nostre comunità ecclesiali, uno spazio educativo che da sempre le ha contraddistinte, ma nuovo nelle tematiche e che ora, più che mai, necessita di una parti-

colare attenzione ai segni dei tempi. Le nostre case, ma anche le nostre chiese, i nostri monasteri devono essere attenti nell'uso efficiente di energia e nei beni che ne caratterizzano l'andamento quotidiano. Solo applicando pratiche personali, familiari, comunitarie diverse, attente alla sostenibilità ambientale e alle conseguenze che esse hanno sul creato, potremo realizzare una vera "conversione ecologica".

L'industrializzazione sfrenata ha come conseguenza un aumento notevole dei rifiuti prodotti e le conseguenze sono oggi alla visione di tutti, rendendo impossibile, di fatto, il godere delle meraviglie della natura, violentata dai nostri residui, dai nostri scarichi. Quando poi questi vengono destinati in paesi poveri, molto spesso finiscono per peggiorare la situazione delle popolazioni già debilitate dalla fame, dalla sete e dalle malattie.

L'aumento dei rifiuti rivela comunque un rapporto distorto con la Terra; noi italiani ne produciamo ben mezza tonnellata ciascuno all'anno. Essere sobri significa anche apprezzare i beni, non per il loro valore estetico o innovativo, ma anche per la loro durata nel tempo. Ma una politica dei rifiuti non può essere efficace se tutti i cittadini non diventano protagonisti attivi della gestione dei loro scarti, nella trasparenza delle modalità tecniche scelte, nella piena legalità.

In questo periodo di vacanza abbiamo la possibilità di riflettere su queste tematiche e presentarci nel mese di settembre, con proposte concrete presso le nostre comunità ecclesiali. Sarebbe auspicabile realizzare in ogni diocesi uffici dedicati all'ecologia, da utilizzare per la consulenza nelle nostre parrocchie, così come è avvenuto a Brescia, Padova, Venezia...

È possibile scaricare il sussidio completo, con i suggerimenti per la preghiera liturgica di settembre, direttamente dal sito www.chiesacattolica.it/lavoro

Giuseppe Dini
Sant'Angelo in Vado I

Il dono della pagina bianca

C'è sempre qualcosa di straordinario nel ricominciare un cammino. Si ritorna, dopo il tempo "diverso" della pausa estiva al tempo "uguale" che ci accompagna per gran parte dell'anno, e volersi reimmergere nella ordinaria quotidianità della vita non è facile, né per noi adulti, né per i ragazzi. Per questo ricominciare daccapo richiede coraggio, tanto almeno quanto quello che ci vuole per intraprendere strade nuove. Si ritrovano sentieri già percorsi ma capaci di rivelarsi ancora pieni di sorprese, di novità, e qualche volta non proprio gradite. Sfide nuove sono possibili anche laddove tutto sembra già previsto, già scontato.

Ricominciare daccapo, qualche volta, è un dono prezioso che ci viene dal Signore: è la possibilità di trovarsi davanti una pagina bianca, che attende la

nostra scrittura, ma questa volta forse conosciamo già gli sbagli da evitare, i vicoli ciechi in cui non andare più ad infilarci. E il dono della pagina bianca è un gesto di fiducia da parte di Dio, un dono ben più grande di una semplice seconda opportunità.

A me piace, all'inizio di un anno nuovo (anno scout, anno pastorale, anno accademico...) guardare avanti: mi fa sentire un po' come chi, lungo un sentiero di montagna, dopo una svolta vede aprirsi davanti a sé tutta la valle e riesce, se la giornata è limpida, a spingere lontano lo sguardo, e vedere che, sì, c'è ancora strada da fare, ma il mondo di Dio è grande e bellissimo!

Non tutto sarà semplice, non tutto riuscirà bene, ma che importa? Se posso spingere così lontano il mio sguardo, potrò guidare anche il mio cuore verso

mete più grandi, verso orizzonti più vasti, e anche la fatica del cammino quotidiano, della monotonia di tanti giorni sempre uguali anche se sempre diversi, diventerà parte di un disegno non più oscuro, ma illuminato dallo sguardo di Dio.

È tempo di ricominciare: incontri, uscite, servizi, lo studio o il lavoro, la vita in famiglia, gli amici... le solite cose? Le cose di sempre, le stesse dell'anno passato. Ciò che importa, è che il cuore sia diverso, perché è lì che si gioca la vita della fede: nel cogliere la presenza di Dio che passa come fuoco ardente in mezzo ai miei giorni. L'icona di questo tempo dovrebbe essere quella dei discepoli che scendono dal Tabor con Gesù, dopo essere stati abbagliati dalla luce della Trasfigurazione. Quell'uomo che cammina con loro, che sembra così comune, è invece lo stesso che hanno visto "rivestito di maestà e di bellezza", sfolgorante della gloria del Padre. Sarebbe stato bello restare sospesi lassù, in cima alla montagna, lontani da tutto e da tutti. Ma Gesù ritorna per le strade della vita, ed è lì che anche noi lo ritroveremo, accanto a noi giorno dopo giorno, nei volti di quanti incontriamo.

Don Fabio Besostri



spirito scout

Pregare in comunità capi

Alla ricerca del tesoro

Partecipiamo ai gruppi impegnati, rivestiamo forse compiti educativi, ci doniamo agli altri. Ma dentro siamo abitati dalla presenza di Colui che vogliamo annunciare o testimoniare? Cristo chi è per noi? L'abbiamo davvero incontrato?

Si può realizzare la celebrazione in modo itinerante, in una route formata da varie tappe. Si prepari un bauletto decorato all'interno con nastri colorati e un'icona di Cristo stampata su di un telo. A tutti i presenti verrà consegnato il fascicolo con i testi delle preghiere, delle letture e delle domande che stimolano la riflessione ed il confronto. Tutti i presenti si dispongono attorno al bauletto.

CANTO: *Vocazione*

Guida: Un cammino nella notte alla ricerca del tesoro che Dio vuole donarci. Per cercare il progetto che ci rende felici. Per scoprire il dono che noi siamo per gli altri.

Invocazione

Letture: Se qualche volta trovi chiusa la porta del mio cuore, sfondala ed entra nel mio animo, non tornare indietro, o Signore. Se qualche giorno le corde del flauto non fanno risuonare il tuo caro nome, per pietà, aspetta un poco, non tornare indietro, o Signore. Se qualche volta la tua voce non rompe il mio sonno profondo, risvegliami coi colpi del tuo tuono, non tornare indietro, o Signore. Se qualche giorno faccio sedere altri sul tuo trono, o Re di tutti i giorni della mia vita, non tornare indietro, o Signore. (Tagore)

1. L'INCONTRO CON GESÙ: ALLA RICERCA DEL TESORO

CANTO: *Alleluja di Taizè*

Letture: Dal Vangelo secondo Marco (10,17-22)

Mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comanda-

Puoi contribuire a Spirito Scout proponendo veglie o incontri di preghiera che hai realizzato con la tua comunità capi e suggerendo idee e letture che ti sembrano interessanti. Scrivi a spiritoscout@agesci.it

menti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

Guida: Gesù è sempre in cammino sulle strade dell'uomo. Sempre alla ricerca di chi vuol salvare. «Un tale» a Lui viene incontro. Quel «tale» siamo noi che cerchiamo il Signore per ricevere luce al nostro cuore. «Che devo fare per ereditare la vita eterna?».

Preghiera corale

Primo coro: È la domanda che nel cuore portiamo: che fare? che strada intraprendere per vivere contenti?

Secondo coro: L'attesa risposta Gesù ora dona: «Osserva la legge che è scritta nel cuore di ogni persona. Amare Dio e il prossimo onorare».

Tutti: Donaci luce, Signore. Tu, Parola del Padre mostra la strada che porta alla vita. Donaci forza per il cammino indicato.

Riflessione personale

Sono alla ricerca di qualcosa che riempia la mia vita? Che cosa cerco? Rifletto sulla mia vita, cercando di leggere dentro la storia: che senso avranno il mio carattere, le esperienze, le amicizie, la vita familiare, la mia attività di animazione? Si fa un tratto di strada, riflettendo sulle domande

CANTO: *Alleluja di Taizè*

2. LO SGUARDO DI GESÙ: L'OFFERTA DEL TESORO

Letture: Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi».

Guida: Un bravo giovane ha incontrato il Signore. E Gesù vuole offrire il dono più grande perché la vita sia piena. È uno sguardo d'amore, è simpatia profonda, è tenerezza che fiorisce e propone un tesoro per sempre.

Preghiera corale

Primo coro: Anche a noi tu riveli ciò che manca alla vita. Una cosa ci manca pur avendo mille cose. Ed è grande vuoto, una grave carenza per la vita riuscita.

Secondo coro: Ci inviti a lasciare le cose in cui confidiamo. Un cuore troppo grande ci hai donato, Signore. L'aver non ci basta, sogniamo l'incontro.

Tutti: Un tesoro noi avremo se saremo capaci di rinunciare alle cose. Se apriremo cuore e mani al bisogno del fratello. La gioia del dono riempirà il nostro cuore.

Per la riflessione

Quali sono le realtà che mi tengono prigioniero/la? che cosa devo fare per liberarmi dall'aver per essere di più?

Si fa un tratto di strada, riflettendo sulle domande.

CANTO: *Alleluja di Taizè*

3. LA RISPOSTA: IL TESORO RIFIUTATO

Letture: Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Guida: L'incontro festoso con Gesù, il Maestro, la proposta di vita piena e abbondante vengono inghiottiti nella tristezza d'un rifiuto. «Vieni e seguimi». È l'invito di Cristo. È invito per te, perché la tua vita fiorisca nella pienezza del dono.

Preghiera corale

Primo coro: «Aveva molti beni» il personaggio del racconto: perciò se ne andò afflitto incapace di dono, chiuso nel possesso, prigioniero delle cose.

Secondo coro: Anche noi, Gesù, siamo tentati dall'aver. Liberaci, Signore. Apri mani e cuore a donare quanto abbiamo.

Tutti: Non è facile, Signore seguirvi sulla strada della rinuncia. Crea in noi un cuore povero per scoprire il tesoro che hai posto in noi e lo doneremo con gioia.

Guida: Un racconto, la storia d'un incontro con un esito triste. Un'occasione mancata. Una storia che parla di te. Gesù ti vuole incontrare. Vuol riempire il vuoto di ciò che ti manca. A te la risposta: donare per accogliere. Scoprirai il tesoro. È già dentro te.

Per la riflessione

Quali sono i segni dell'egoismo più evidenti in me? Quali le esperienze positive da incrementare per liberarmi delle cose che mi legano e impediscono che io cresca nella libertà?

Si fa un tratto di strada, riflettendo sulle domande

CANTO: *Risurrezione (Che gioia ci hai dato)*

4. IL TESORO

Letture: Dal Vangelo secondo Marco (16,1-7)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

Si apre il piccolo bauletto e da esso si estraggono la tela, con l'icona di Cristo che viene esposta, e le strisce colorate che vengono protese verso tutta l'assemblea.

Guida: È Lui il tesoro prezioso ritrovato. È Lui che per primo e in pienezza ha realizzato la vita. Ha donato tutto se stesso ai fratelli e alle sorelle in attesa di luce d'una parola, d'uno sguardo, d'un aiuto, d'una carezza, di ascolto. Ha donato la vita, per amore. Fino alla morte. Ed è esplosa la vita. L'amore ha vinto! Esplode la festa, ci invade la gioia: Gesù è risorto. E invia tutti noi ad offrire quanto noi abbiamo, sappiamo e siamo. Perché per tutti sia vita abbondante. E allora vai, offri il tesoro che hai ritrovato, dona le cose alle persone che attendono il tuo amore. E anche la tua sarà vita riuscita.

PREGHIERE SPONTANEE

Padre nostro

CANTO: Come fuoco vivo

Questa veglia è liberamente adattata da: G. Novella, Celebrare l'educazione, Elledici, Torino, 2000 ■



L'uomo è l'unica creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio, la sua creazione segna un culmine all'interno dell'intera opera creazionale

Un testo per noi

L'uomo, un essere per la vita

di Enzo Bianchi

Questa meditazione è stata tenuta a Pavia, durante il ciclo di incontri "La Bibbia e l'uomo moderno", il 26 ottobre 1998.

La mia vuole essere la voce di un cristiano, di un credente che ha ascoltato questo commento, questo *mid rash* che il Siracide ha fatto sul testo della Genesi che conosciamo tutti: «Dio creò il terrestre a sua immagine, à immagine di Dio lo creò». [...] A partire dunque da quest'affermazione, che l'uomo è immagine di Dio, mi sento di proporre tre brevi considerazioni.

Innanzitutto: l'uomo è l'unica creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio, la sua creazione segna un culmine all'interno dell'intera opera creazionale: se Democrito affermava che tutto ciò che è nell'universo è il frutto del caso o della necessità, la Scrittura afferma che Dio, un soggetto, una libertà, non il caso e neppure la necessità, ha creato l'uomo. Si badi, quest'affermazione non indica tanto che Dio è il creatore del mondo, – è banale dire questo per un credente –, quest'affermazione indica soprattutto che nel principio delle cose c'è un'intenzione, una volontà, non la necessità o il caos, e che quest'intenzione sta nello spazio della libertà e dell'amore.

Mettendo Dio all'inizio, la Bibbia porta di fatto noi uomini a sfuggire all'anonimato, all'anonimato del regime delle leggi della natura, per essere collocati nel regno della persona. L'uomo non è sottomesso ad un destino impersonale necessario, l'uomo è creazione e, se è creazione, è creativo egli stesso, perché è libertà, perché è amore, perché è creazione, e perché, dice la Bibbia, la creazione precede la natura e precede dunque la necessità. A me sembra che, leggendo, da credente e con una lettura dossologica l'affermazione biblica dell'uomo immagine di Dio, si deve anche ascoltare

Il riposo di Dio al settimo giorno suggerisce che Dio si è ritirato perché l'uomo fosse creatore, perché l'uomo potesse dare il nome alle cose (che non significa nominarle, ma farle esistere), perché l'uomo potesse coltivare la terra come un giardino, abitare la terra, ma tutto questo ci dice che la creazione non è compiuta, l'uomo deve portarla a compimento

come messaggio che l'uomo è stato creato *creatore*, e che, proprio in questo, è immagine di Dio. L'uomo è colui che tiene il posto di Dio nel mondo, ma non solo, è anche colui che compie la creazione.

Lo stesso riposo di Dio al settimo giorno suggerisce che Dio si è ritirato perché l'uomo fosse creatore, perché l'uomo potesse dare il nome alle cose (che non significa nominarle, ma farle esistere), perché l'uomo potesse coltivare la terra come un giardino, abitare la terra, ma tutto questo ci dice che la creazione non è compiuta, l'uomo deve portarla a compimento.

Musil dice: «Noi siamo davanti ad un mondo perfettamente imperfetto», ed è quel che dice il racconto della creazione: «Dio creando ha dato il mondo al terrestre, perché il terrestre lo portasse a termine», e non solo, ma anche perché il terrestre portasse a compimento se stesso. Quando Dio *dice facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza*, già i rabbini dicevano che Dio si stava in quel momento rivolgendosi

all'uomo, come se Dio dicesse all'uomo: «realizziamo questo progetto tu ed io». Questo mi sembra importante: uomo si diventa, ed i padri greci insistevano sul fatto che l'uomo, creato ad immagine di Dio, deve portare lui a perfezione quell'immagine attraverso una sempre più autentica rassomiglianza. L'uomo è creato per creare, non è creato per realizzare un dettato, un comando, l'uomo non è una cosa, è stato creato creatore, ed il suo vero nome è co-creatore. Per questo Paolo dice che la creazione attende con impazienza di aver parte alla libertà e alla gloria dei figli di Dio. Agostino diceva: «Dio ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te», ma questo significa che l'uomo non può diventare pienamente uomo senza che lui diventi in qualche misura creatore di se stesso. Mi sembra poi che la Genesi, al capitolo secondo, già c'insegna che Adamo, il terrestre, ha dovuto lui desiderare la polarità maschio e femmina perché Dio poi la creasse. Creazione continua dell'uomo da parte di Dio e creazione da parte dell'uomo, anzi soprattutto creazione da parte dell'uomo, dopo che Dio ha riposato.

La seconda considerazione: dire che l'uomo è stato creato ad immagine di Dio significa dire che in ogni uomo, di ogni tempo, di ogni cultura c'è una sostanziale identità che non può essere distrutta. Questo essere dell'uomo fa sì che l'uomo sia *capax Dei*, e, se è *capax Dei*, è anche *capax boni*, e, dunque, capace di *ethos*, di morale. Non si dà un uomo che può portare l'immagine di Dio in sé e che poi sia incapace di discernere il male ed il bene, di darsi un *ethos*. Gregorio Nazianzeno affermava che l'uomo è immagine di Dio e diceva che quest'immagine di Dio non può mai andare persa, neppure attraverso il peccato, il male; l'immagine di Dio può essere contraddetta, ma l'uomo la mantiene intatta fino alla morte.



*Per diventare se stesso, solo per diventare se stesso
l'uomo deve conoscere l'alterità rispetto a Dio,
attraversare la sofferenza, la debolezza, la fragilità*

Questo mi sembra molto importante e, meditando sull'immagine di Dio che è l'uomo, mi sembra importante ribadirla oggi, quando alcune voci, anche cattoliche purtroppo, puerilmente o con arroganza ripetono la frase di Dostojevskij: «se Dio non esiste tutto è permesso».

Lo possono dire solo puerilmente o con arroganza perché chi mette in questione la possibilità di fondare un'etica da parte dell'uomo, anche l'uomo non credente, anche l'uomo senza Dio, costui non accoglie il messaggio della creazione come la Bibbia ce lo consegna. L'esperienza storica, poi, ci dice che l'oriente, pur senza una fede in Dio, è stato capace di un cammino anti-idolatratico raffinatissimo, attraverso il buddhismo, con esiti di pace, di non violenza, di giustizia, che certamente non sono inferiori a quelli che ha dato la spiritualità cristiana.

L'uomo senza essere *causa sui*, trovando la causa in Dio, può anche essere ateo, senza Dio, con uno sguardo suo, con una parola sua, ma proprio quest'uomo è della razza di Dio; «siamo della razza di Dio, siamo capaci di condividere la vita divina fino a diventare partecipi della vita divina» (II Pietro 1,4).

Che l'uomo lo sappia o no, in quanto creato ad immagine e somiglianza di Dio, nella misura in cui è capace di relazione, è capace di discernere l'altro, il diverso, il lontano, lo straniero, è capace – come il buon samaritano della parabola – di creare il prossimo discernendo l'altro, assumendone tutta la responsabilità.

Io sono convinto di quel che dice il salmo: «ormai i cieli sono i cieli del Signore, la terra l'ha data agli uomini».

Una terza considerazione: è il male il fallimento? Giovanni di Damasco ha potuto scrivere: «se il fatto, che Dio sapeva che l'uomo sarebbe diventato malvagio, avesse impedito a Dio di chiamarlo all'esistenza, questo avrebbe significato che il male inibiva Dio». Il male non ha inibito Dio dal creare l'uomo.

E qui attenti a non fare una lettura biblica fondamentalista: Dio ha creato il terrestre, ci dice l'Antico e il Nuovo Testamento, inizio e fine, Genesi e Apocalisse, ha creato il primo Adamo pensando all'ultimo Adamo; noi siamo il primo Adamo tratto dalla terra, ma chiamati ad essere l'Adamo ultimo: quello che è pienezza della nostra identità umana, verità

profonda, il Cristo. Ecco perché Cristo non è venuto a causa del peccato nel mondo, ma al titolo semplicissimo della nostra umanità: il Cristo c'è stato dato perché lui era l'Adamo vivente in Dio, perché era l'Adamo veniente attraverso cui, in vista del quale, tutte le cose sono state fatte.

Per diventare se stesso, solo per diventare se stesso l'uomo deve conoscere l'alterità rispetto a Dio, attraversare la sofferenza, la debolezza, la fragilità, l'ignoranza, la morte, ma in Cristo l'uomo conosce la resurrezione; l'uomo non è più un essere per la morte, è un essere per la vita: questa è l'unica parola che la fede cristiana dice di proprio agli uomini; la morte non è l'ultima parola. Massimo il Confessore ha un'affermazione che credo dica bene questo pensiero della resurrezione per il cristiano: «colui che conosce il mistero della resurrezione, conosce il perché dell'uomo, conosce il perché di tutte le cose, conosce il perché di ogni atto e di ogni evento»; questa è la piccola, ma profonda speranza del cristiano, l'unica cosa che gli è propria: l'uomo è un essere per la vita attraverso la morte, attraverso la resurrezione. ■

ZOOM

Nello zaino dell'assistente ecclesiastico **Alcune idee per iniziare l'anno**

Raccolta punti. Ogni capo riceve, durante l'anno, un sacco di spunti, tracce di riflessione e di preghiera... ma che uso ne fa? Si potrebbe, un po' provocatoriamente, offrire a ognuno una cartelletta tipo "raccolta punti" dove tenere traccia dei diversi materiali ricevuti, della loro avvenuta lettura e della loro utilità effettiva per la vita personale e per il servizio. Magari con un premio per chi la restituirà completa alla fine dell'anno (...una "vacanza" al campo di reparto?)

Preghiera misteriosa. Nel cammino di fede è importante la testimonianza reciproca, ma anche, e più, la preghiera vicendevole: si mettono in un cestino dei bigliettini, ognuno con il nome di uno dei membri della comunità capi, e poi si estraggono uno per ciascuno. Ogni capo si impegna a ricordare per tutto l'anno ogni giorno nella preghiera la persona che gli è stata affidata, senza che questa lo sappia.

Riconciliazione. L'inizio dell'anno spesso è anche il tempo delle scelte di servizio: maturare le proprie decisioni con

consapevolezza significa fare i conti con le proprie scelte di vita e con i propri ideali. Potrebbe essere l'occasione per compiere un discernimento su se stessi alla luce della Parola di Dio e con il dono della Grazia nel sacramento della Riconciliazione, vivendolo come un momento di verifica del cammino compiuto e di progettazione del prossimo tratto di strada, prendendo come traccia dell'esame di coscienza il proprio Progetto del capo.

A Filemone. La Chiesa sta vivendo l'Anno Paolino, incentrato sulla figura del grande Apostolo (che è anche il "patrono" della Branca R/S). Se non è possibile seguire un percorso specifico di approfondimento su S. Paolo (perché manca l'assistente, per esempio, o in mancanza di proposte da parte della parrocchia o della diocesi...) la comunità capi metta in programma di dedicare almeno un incontro alla lettura comunitaria, allo studio e alla riflessione sulla *Lettera di Paolo a Filemone*: è fatta di un solo capitolo, quindi non ci sono scuse!

Inviare articoli e immagini
delle vostre attività significative
a scautismo.oggi@agesci.it

scautismo oggi

Un quartiere che vive

*Via Crucis nel quartiere Mercato-San Ciro di Portici
dove da 24 anni opera il Gruppo Portici 3*

La vita spesso riesce a mescolare elementi a prima vista incompatibili. Quando questo miracolo avviene si sprigionano effetti meravigliosi di storie unite da un filo sottile. Nel nostro caso si è sprigionato l'impegno per un quartiere degradato come Mercato-San Ciro di Portici dove il nostro Gruppo opera da 24 anni. La nostra esperienza nasce dall'idea del dinamico parroco, mons. Galdiero, di vivere una Via Crucis nel nostro quartiere. L'idea è stimolante, soprattutto per dare un segno tangibile alle istituzioni e alla cittadinanza: il quartiere San Ciro è un quartiere che vive!

Una geniale idea balza alla mente del capogruppo: «Perché non creare dei pannelli, sui quali i *writers* possano raffigurare i momenti della passione di Gesù?»

All'idea segue subito una riunione di comunità capi molto entusiasmante, eppure, non senza paure e incertezze: ma quale nuova avventura non ne ha?

Ognuno ha il suo compito e lo svolge sentendo accanto la presenza e il supporto degli altri.

I *writers* hanno fatto della loro passione, dipingere sui muri, un vero e proprio lavoro. All'inizio sono titubanti, poi vengono in sede e si crea tra noi una comunione d'intenti. Anche loro provengono da quartieri abbandonati e degradati della periferia di Napoli. Accettano di collaborare con noi a titolo gratuito. Intanto si costruiscono le tele (2 x 2 mt) con legno,



Una geniale idea balza alla mente del capogruppo: «Perché non creare dei pannelli, sui quali i writers possano raffigurare i momenti della passione di Gesù?»

tela, vinavil. Tutti, nel Gruppo hanno il loro compito.

Non mancano contatti con la stampa, le tv locali e regionali. Cerchiamo sempre di tenere il nostro Vescovo Crescenzo Sepe aggiornato sul nostro lavoro. È stata per noi una grande gioia ricevere i suoi saluti e complimenti per l'impresa realizzata.

Il 13 marzo, con una cerimonia simbolica, ad ogni *writer* è assegnata una tela. Comincia lo spettacolo. La piazza è gremita di persone che si fermano a veder nascere quelli che di lì a qualche ora sarebbero diventati dei veri capolavori. Le tele si chiudono a semicerchio attorno alla chiesa. Le persone del quartiere hanno dimostrato gratitudine e stima a chi vuole, insieme a loro riscattare il nome di questo quartiere.

Alle 20.00 circa le tele sono completate. La parte più importante non è ancora arrivata. Per la prima volta, il 14 marzo si è svolta una via Crucis nel quartiere Mercato di Portici. Le tele sono state disposte

agli angoli delle strade, nei vicoletti, sui marciapiedi. Mentre si posizionavano le tele, nel quartiere i negozi cominciarono a chiudere le saracinesche. Di lì a breve tutto sarebbe stato silenzio. Alle 20.00 in punto comincia il "cammino verso il Calvario" presieduto dal Parroco e con la presenza di tutti noi. Le stradine erano gremite di persone di tutte le età che, in silenzio religioso ascoltavano le preghiere e recitavano le invocazioni.

Quante parole si sarebbero potute spendere in comunità capi sullo spirito che dovrebbe muovere una comunità di servizio: sarebbero state interessanti, eppure questa esperienza ci ha dato la possibilità di coltivare i rapporti, di lavorare fianco a fianco, di affiatarci. Ci ha fatto comprendere l'importanza di poter contare sull'altro e cosa significa mettere da parte i pro-



pri egoismi a favore di un obiettivo più importante. Ci siamo dati un grande esempio di *politica* (nel senso più scout possibile) e di cosa significa vivere il territorio, interagirvi, conoscerlo, valorizzarlo! Sono esperienze come questa che ci formano e ci fanno capire che amici ci accompagnano nel percorrere una strada, sì in salita, ma ricca di colori, sfumature, odori, sapori che la rendono lieta ed estremamente significativa. ■

La comunità capi
Portici 3



Anche a Cagliari una piazza dedicata a Baden-Powell

È stata inaugurata il 22 febbraio a conclusione delle celebrazioni del Centenario

Chi, nel pomeriggio del 22 febbraio scorso si fosse trovato a passare nei pressi dello stadio Amsicora di Cagliari sarebbe rimasto colpito dal trambusto causato da un folto gruppo di bambini, ragazzi, giovani e adulti di varia età (dai 21 ai quasi ottant'anni), venuti anche dal circondario, molti dei quali in uniformi scout dai vari colori. Avevano festosamente invaso aiuole e vialetti del bel giardinetto pubblico allestito all'angolo tra via Freud e via dei Salinieri, e si assieparono davanti ad un palchetto con tanto di amplificazione sonora, allestito all'ingresso di quell'oasi verde, in attesa delle autorità.

A un certo punto una voce zittisce il chiacchiericcio e grida alto: «Alzabandiera». Tutti si voltano di scatto nel saluto scout verso il palo allestito dai ragazzi dell'AGES. Lentamente una sola bandiera sale verso la cima. È quella dello scautismo internazionale, mentre si alza il canto del nostro Centenario "Un mondo una Promessa".

Brevi parole di introduzione alla cerimonia da parte dello scout più anziano, che annuncia l'intervento del Sindaco Emilio Floris il quale ci ringrazia per avergli dato la gioia di una inaugurazione fuori dell'ordinario. Poi cede la parola alla Vice Prefetto Paola Dessì – già Responsabile Agesci della Zona di Cagliari – e, in successione, allo stesso capo anziano che ha introdotto la cerimonia, invitandolo a parlare del fondatore dello scautismo. Il nostro, non essendo un grande oratore (dice sempre che non avrebbe mai potuto fare l'avvocato, né il politico) riesce solo a dire che B.-P. è stato per lui come un secondo padre.

A questo punto alcuni Raider sardi intonano il canto in onore del personaggio principale e ragione ultima di quella riunione "B.-P. tu torni tra noi...". Si tratta di una vecchia melodia ASCI da fuoco di bi-



vacco riesumata per l'occasione: l'intitolazione a lui della "Piazza Robert Baden-Powell – Fondatore dello scautismo".

Il giorno scelto è quanto mai significativo (151° anniversario della sua nascita) e segna la conclusione delle celebrazioni a Cagliari del nostro Centenario.

Dopo che le ultime note di quella struggente canzone si sono dissolte nell'aria, ma non nei cuori dei presenti, il Sindaco prende per mano una giovanissima castorina e invita lei e lo scout più anziano a scoprire il drappo di velluto rosso che ricopre il cartello indicatore della piazza.

Ancora una volta risuonano le note dei due canti e tra la curiosità dei passanti, le foto, abbracci, complimenti, risa, tanta

gioia ed un po' di commozione, termina quel pomeriggio di sole cagliaritano in quell'angolo di città, ormai votato a rendere imperitura la memoria del fondatore e ad accogliere i giochi degli scout di Ages, Agesci, Assorider, Cngei, Madonna del Rosario e Scout Raider Sardi.

Ma, come diceva sempre il noto presentatore Corrado "...non finisce qui". Infatti il Centro sardo studi e documentazioni scout, promotore e anima delle varie iniziative per celebrare il nostro Centenario, si è già attivato per installare nella "sua" piazza un suo busto ancorato ad un masso di grezzo granito sardo. ■

Valeriano Cinquini

Inviare articoli e immagini
delle vostre attività significative
a scautismo.oggi@agesci.it

scautismo oggi

Un giorno, Principessa, Trombetta e Trombone (3 ragazze grandi), si sono incontrate sul treno per partire per la grande avventura del M. U. F.

Arrivate a destinazione hanno salutato i nuovi fratelli e sorelle e con loro si sono inerpicate per una strada che li avrebbe portati in un luogo magico, Castelpetroso, dove le piccole esperienze di ciascuno sarebbero state messe insieme tanto da formare un lauto pasto dal sapore di comunità, ovviamente da consumare e assimilare nel tempo.

I capi campo, perciò, hanno dotato, con cura, i presenti di alcuni ingredienti che hanno creato la condivisione, la solidarietà, il servizio, l'amicizia e hanno procurato loro dei maestri di vita perché potessero mettere del sale in ogni pietanza.

La prima portata, il **servizio**, è stata offerta da Guglielmo che ha parlato della sua esperienza prima di servizio presso un centro CIM, e poi dell'assunzione effettiva come operatore. Questo, però, non gli ha impedito di maturare uno stile di vita improntato all'attenzione verso i deboli in un ambito ben specifico.

Il secondo, presentato da p. Fabrizio su un vassoio d'argento, la **fede**, era composto dalle assonanze tra le apparizioni di Lourdes e quelle del posto: cioè la fede e il nascondimento. Questo piatto ha avuto come contorno l'esperienza presso un centro geriatrico che ha rappresentato per le nostre ragazze e i loro fratelli e sorelle, il luogo dove l'uomo sperimenta la solitudine dopo aver compiuto la "missione della vita" alla quale è stato chiamato (ognuno verso strade diverse). Pensiamo a Bernadette quando, dopo i clamori delle apparizioni, sceglie la strada che da Lourdes la porta a Nevers dove vivrà il suo "nascondimento" che la preparerà al conseguimento della meta finale.

La frutta ci è stata portata in tavola da Nello che, con la sua vivacità, ci ha trasmesso la gioia dell'**appartenenza alla comunità** Foulard bianchi, condividendo la consapevolezza di non dover mai chiedere nulla per sé, ma di accettare ciò che non vorremmo, in quanto certi di essere amati da Dio in ogni condizione fisica e morale.

Ma la torta più buona e dolce al punto giusto ce l'ha offerta Mons. Bregantini che ci ha incoraggiati infondendoci la

L'umiltà del cuore

M.U.F. Momento Unitario di Formazione Foulard bianchi

speranza rappresentata dai nostri giovani verso i quali abbiamo la responsabilità di trasmettere quei valori su cui è fondata la vita di ogni cristiano. Il dovere della testimonianza in una società secolarizzata e tendenzialmente scristianizzata è un'urgenza verso la quale siamo chiamati soprattutto noi Foulard bianchi.

Con l'aiuto di Nostra Signora di Lourdes la nostra speranza diventa così la nostra compagna di strada.

C'è stato molto da attingere dall'esperienza di questo MUF e dalle varie testimonianze che ci son state offerte abbastanza diverse tra loro ma con un unico

denominatore: il servizio nelle sue varie sfaccettature, avendo, però, lo sguardo, la mente e il cuore rivolti a Gesù Cristo, vero volto d'ogni bisogno in terra.

Principessa è una grande ragazza in carrozzina che ha accolto con slancio e prontezza, cioè con tutto il cuore, la chiamata al M.U.F. dimostrando che, anche se un disabile è limitato rispetto agli altri, è fonte preziosa tutta da scoprire e da cui, durante il pranzo nel magico Castelpetroso, abbiamo attinto l'acqua dell'attenzione verso il prossimo soprattutto verso i disabili sia del presente come quelli del futuro affinché non vengano emarginati ma siano sostenuti pure nei loro limiti.

È facile immaginare come l'avventura sia stata arricchente per tutti i partecipanti, capi campo compresi, dove ognuno è arrivato con il poco, ma è ripartito con il molto.

Ah! Dimenticavamo! C'erano anche sei folletti che, nel loro servizio silenzioso, sono stati preziosi. ■

Principessa (Manuela – Agesci Campi 1)

Trombetta (Paola – Masci Taranto 3)

Trombone (Maria – Agesci Bari 12)





Libri e riviste scout a Forlì

Il 21 giugno presso la Sezione moderna della Biblioteca comunale Saffi si è costituito il Fondo per le pubblicazioni scout con oltre 300 volumi

Sabato 21 giugno alle 11, presso la sezione Moderna della biblioteca comunale Saffi di Forlì si è costituito il Fondo libri e riviste scout. Erano presenti l'assessore comunale alla cultura Gianfranco Marzocchi, il direttore della Biblioteca Vanni Tesei, i Responsabili di Zona Agesci Anna Mattarelli e Alberto Medri, il curatore dell'iniziativa Attilio Gardini e una decina di giovani ragazzi in uniforme.

L'Agesci di Forlì ha acquistato libri scout freschi di stampa dalla Editrice Fiordaliso, ai quali ha aggiunto donazioni private, fino a reperirne 250. A questo numero già cospicuo, sono stati aggiunti testi d'epoca o preziosi libretti pressoché unici, sfogliati dai pionieri dello scautismo forlivese, come Mario Baldelli, don Pippo Prati e don Pino Mariani. C'è, per esempio "Come si fonda un Riparto Asci" (1926). Molti i manuali come, per esempio, "Lavorazione del cuoio", "Topografia", "Alla scoperta del cielo stellato". Anche l'Associazione italiana guide e scouts d'Europa, presente in città con il Gruppo Forlì 1° Fse "Beata Vergine del Fuoco" nella parrocchia di

San Giuseppe Artigiano, ha voluto contribuire al Fondo con la donazione di ulteriori sessanta libri accompagnati da una lettera del presidente nazionale degli Scout d'Europa Nevio Saracco.

In totale, dunque, nel Fondo sono presenti oltre trecento volumi. E, inoltre, c'è pure la serie completa di tutte le annate della rivista Agesci per Capi "Scout - Proposta educativa". Nel Fondo sono compresi anche libri scout scritti da forlivesi tra i quali: "Lo scautismo in ventidue parole" (Valbonesi, Forlì 2007), di Attilio Gardini e Luigi Riceputi; "Apri l'occhio - Prendi il sentiero" (Centro studi Baden-Powell, Firenze 2000) di Attilio Gardini e don Arturo Femicelli; "Dentro la terra" (Fiordaliso, Roma 2000) e "Meteomanuale" (Fiordaliso, Roma 2007) di Umberto Pasqui.

I titoli e il valore della donazione sono stati illustrati da colui che l'ha portata avanti, Attilio Gardini. Nei prossimi mesi «I libri saranno catalogati e disposti in un unico scaffale aperto – come ha spiegato Vanni Tesei – per un'immediata e semplice fruizione da parte dei lettori,

adulti e ragazzi interessati all'educazione, alla natura, e a tutto ciò che riguarda lo scautismo». Per Alberto Medri «Con questa iniziativa concludiamo le manifestazioni per il Centenario dello scautismo, ed è una conferma del fatto che cerchiamo anno dopo anno di stringere rapporti più saldi con le istituzioni del territorio in cui siamo presenti». Anna Mattarelli ha aggiunto che «Baden-Powell, il fondatore dello scautismo, diceva che gli scout sono persone superflue in un salotto e indispensabili nell'emergenza, da oggi speriamo possano essere anche utili per la biblioteca».

L'assessore comunale Marzocchi ha poi ricordato episodi del suo passato nel Forlì 3 e «l'importanza che l'esperienza scout ha nell'educazione dei ragazzi e la rilevanza che il Fondo, come bene di tutti, avrà per la cittadinanza».

I censiti Agesci nel forlivese sono 2.017 di cui 387 capi, 647 lupetti, 671 esploratori e guide, 290 rover e scolte. ■

Attilio Gardini

Foto di Cristiano Frasca

Inviare articoli e immagini
delle vostre attività significative
a scoutismo.oggi@agesci.it

A Vasto operazione 100 piazze riuscita

Siamo a Vasto, una splendida cittadina di mare dell'Abruzzo dove gli scout li conoscono veramente in molti, o perché si è fatto un breve passaggio all'interno del Gruppo, o perché si ha qualche parente o amico che veste spesso di blu. Dunque non risulta molto strano vedere tende e fazzolettoni in giro. Certo, se però nel mezzo di un parcheggio ci si ritrova montata una tenda e se tra una strada e l'altra spunta un intreccio di pali a issare in alto delle bandiere... qualcosa di particolare sta accadendo.

È sabato 17 maggio 2008, e durante questo assolato pomeriggio, una piccola coccinella chiede... *ma noi siamo proprio la centesima piazza?*

100...101...150... poco importa in fondo, ciò che conta è che la città di Vasto, spinta dal gioioso e numeroso Gruppo Agesci Vasto 1 ha celebrato nel migliore dei modi la chiusura dei festeggiamenti del Centenario con l'intitolazione di una nuova piazza al nostro Lord Robert Baden - Powell.

"Dinnanzi a voi mi impegno..

...sul mio onor." così hanno cantato festanti i ragazzi del Gruppo durante la cerimonia in Piazza Robert Baden-Powell a Vasto davanti a molti cittadini accorsi, scout vicini e il Sindaco che ha invitato gli scout a prendersi ben cura di questo spazio dedicato a chi ha avuto il coraggio di guardare oltre l'impossibile.

Durante la cerimonia sono intervenuti una mamma di due ragazzi che hanno vissuto l'esperienza nel Gruppo da lupetto e coccinella fino alla Partenza, e uno storico assistente salesiano del Gruppo.

Al termine dei canti e delle dichiarazioni di reciproca stima tra intervistati e capi, i più piccoli del Gruppo hanno salutato la nascita della piazza con un lancio di palloncini colorati in blu, bianco e rosso... i colori del Gruppo.

A saluti avvenuti, gli adulti del Masci di Vasto ci hanno coccolato con qualche bevanda.

Da Vasto, operazione 100 piazze riuscita! ■

La comunità capi Vasto 1



la voce del Capo

«Non abusate del bere»



Credo che la metà degli uomini che si danno al bere, siano stati trascinati a ciò in primo luogo dal desiderio di compagnia e di cameratismo ritenuto buono con molti amici.

Oltre alla tentazione di bere fra buoni amici vi è quella anche più prepotente di bere da soli per tentar di dimenticare le proprie miserie personali, di spirito e di ambiente.

Si perdono ogni controllo della volontà e della propria energia; e queste due cose sono le più importanti del carattere.

Quando uno ha preso l'abitudine di bere, o peggio ancora l'abitudine alle droghe, non può provare alcuna felicità sulla terra. Con la salute rovinata e diminuita capacità di lavoro, cederà più facilmente ad altre tentazioni, quando si presenteranno al suo carattere indebolito non avendo più alcun potere su se stesso.

Un individuo con la testa a posto e con un forte carattere non si lascerà trascinare dalla massa; saprà sempre, dove fermarsi. Sono gli sciocchi che compongono il gregge e si lasciano condurre dagli altri e dalle loro miserie.

L'esempio si propaga facilmente e diventa una malattia collettiva. Essa indebolisce la salute e la capacità di guadagno, come pure la serenità di una parte della popolazione, facendo diminuire la felicità generale e la prosperità di tutti.

Una comunità che comprende un certo numero di spiriti deboli, incapaci di pensare, è destinata a divenire preda dei folli disegni degli agitatori che possono condurre questo gregge per il naso.

Perché una nazione sia forte, è necessario che sia composta di uomini di carattere.

Quando entrai nell'esercito, era abitudine dei soldati, e anche degli ufficiali, ubriacarsi nei giorni festivi e la cosa non destava commenti. Oggi se un ufficiale dovesse oltrepassare i limiti, si sentirebbe dire con molta forza che ciò non si fa.

Credo nella nuova generazione dei giovani cittadini. Voi siete ambiziosi. Volete essere dei tipi virili, volete essere pronti a giocare con successo il vostro ruolo negli sport come nel lavoro o nel servizio della comunità, e vedete che se avete intenzione di fare questo con un minimo di successo, non dovete abusare del bere con spreco di tempo, denaro e salute. ■

Baden-Powell

La strada verso il successo, pag. 72



La Branca va al Forum



A Bracciano l'incontro nazionale delle pattuglie regionali lupetti e coccinelle

di Paola Lori

Massimo Bertolucci
e don Andrea Lotterio

Arcanda, Akela e Baloo d'Italia

Erano circa duecento i valorosi capi che, sulle orme degli antichi gladiatori, si sono dati appuntamento a Bracciano nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno 2008, per partecipare al Forum nazionale delle pattuglie di Branca L/C. L'occasione era davvero imperdibile: un forum in cui raccontare la propria esperienza e quella della propria Regione, ascoltare le esperienze degli altri e confron-

tarsi sugli strumenti di progressione personale in branco/cerchio. Un incontro in cui parlare di pista e sentiero personale, inseriti nella pista di branco e nel sentiero di cerchio; un'opportunità concreta per verificare attentamente l'attuale gioco delle prede e degli impegni.

Il Forum è nato per rispondere a un obiettivo specifico del Progetto nazionale: «*Avviare un percorso di verifica dell'attuale progressione personale in Branca L/C, allo scopo di valutarne l'attualità, con particolare riferimento alla durata della pista/sentiero*» e per questo mo-

tivo ha rappresentato il "piatto forte" di un lungo cammino di verifica che la Branca ha iniziato da tempo. Questo sentiero ci ha condotto, dapprima a chiarire l'uso dell'attuale strumento, con la stesura del documento "La pista del lupetto e il sentiero della coccinella" (inserto di PE 2/2008) e poi a elaborare una griglia di verifica con gli Incaricati regionali, che è stata utilizzata per realizzare una fotografia dettagliata della propria Regione, cioè una sintesi della situazione reale dei branchi e dei cerchi rispetto a sette particolari indicatori (gli ambiti d'indagine scelti per l'analisi).

Con questo personale patrimonio di esperienze, di riflessioni e di indicazioni, la quasi totalità delle Regioni italiane ha partecipato al Forum, portando il proprio prezioso contributo arricchito dal confronto con i formatori. È stata questa la base di partenza di una tre giorni particolarmente intensa e costruttiva.

Tutta la giornata del sabato ha visto i partecipanti raccolti nei gruppi di lavoro - i *comitia* - e impegnati nell'individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'attuale gioco delle prede e degli impegni rispetto agli indicatori scelti per la verifica.

Nella serata invece, dopo aver assaggiato delle appetitose cibarie regionali, siamo

stati coinvolti da una smemorata legione friulana nella ricerca della giusta via per arrivare al Forum. Per fortuna per orientarli è bastato eseguire canti e danze tradizionali delle nostre regioni!

La domenica mattina, dopo un primo momento in plenaria di restituzione della sintesi delle considerazioni dei gruppi di lavoro del sabato, abbiamo ricevuto un rilevante contributo alla riflessione nell'incontro con i *senatores*. Questi "saggi", esperti del metodo della Branca, ci hanno permesso di approfondire il rapporto tra progressione personale ed educazione alla politica; progressione personale ed esperienza di fede; la comunità come rete di relazioni nella progressione personale; i maestri di Mowgli e la progressione personale; progressione personale e gioco degli incontri; educare alla fede con la progressione personale.

In particolare vogliamo ringraziare don Alberto Carceri "Il Calbe", Paolo Montagni e Fabrizio Coccetti per la gioiosa disponibilità dimostrata nel mettersi, ancora una volta, in gioco con noi e perché con i loro interventi profetici, ci hanno lanciato interessanti spunti di riflessione e stimoli per successivi approfondimenti.

I *comitia* della domenica pomeriggio, hanno visto i *gla-*



I NUMERI

Iscritti: 200

Pattuglie regionali
e formatori: 165

Animatori e pattuglia nazionale: 20

Logistica: 15

Il Forum è nato per rispondere a un obiettivo specifico del Progetto nazionale: avviare un percorso di verifica dell'attuale progressione personale in Branca L/C

diatores impegnati nell'esaminare quegli aspetti evidenziati come criticità del gioco e individuare le possibili strategie per il loro superamento.

Nella mattinata di lunedì invece ci siamo dedicati all'analisi di tutti quegli strumenti (consiglio degli anziani, specialità, consiglio della rupe e consiglio della grande quercia ecc.) che sono anch'essi importanti strumenti di progressione personale, ma che spesso non vengono adeguatamente utilizzati in questo senso. Abbiamo provato, nel confronto nei *comitia*, a individuare i mandati che, come pattuglia nazionale e pattuglie regionali, possiamo svolgere per creare cultura e fornire utili strumenti per i capi.

Entusiasmo e voglia di mettersi in ascolto dell'altro, un clima sereno e gioioso e grande impegno da parte di tutti, sono questi elementi che hanno caratterizzato lo stile della relazione al Forum; uno stile che ha permesso a tutti di giocare fino in fondo, e non solo nei gruppi di lavoro. Cosa dire, infatti, della serata dedicata alla costruzione e alla corsa delle bighe?

I nostri eroi si sono messi all'opera per realizzare con grande sapienza e in poco

tempo delle solidissime bighe romane. Certo qualche incidente di percorso può capitare, ma, alla fine, Giulio Cesare, Cleopatra, Ottaviano Augusto e Tolomeo hanno molto apprezzato il lavoro e la bella sfida a cui hanno dato vita i nostri *gladiatores* e che, per la cronaca, è stata vinta dalle bighe rosse di Cleopatra!

E ora?! Nella nostra mente avevamo immaginato il Forum come un luogo di confronto e di condivisione, una vera piazza di Roma in cui si parlano molte lingue, un mosaico da comporre nel quale ognuno doveva porre la propria tessera. Così crediamo sia stato. Al Forum le preziose tessere di ognuno sono state stese nel mosaico tracciando i contorni del disegno, restano da delineare i particolari.

Torniamo quindi dal Forum con un'immagine più netta e più completa del nostro mosaico, con nuove domande aperte e la prospettiva di nuovi orizzonti, nati grazie al confronto costruttivo e sincero che si è avuto durante l'incontro. Torniamo dal Forum con un'immensa ricchezza: aver chiamato a raccolta la Branca ci ha dato la possibilità di avere un patrimonio elaborativo impor-



tante che guiderà i nostri prossimi passi e certamente si sono stabilite le direzioni da prendere per le future elaborazioni relative alla pista e al sentiero. In questo cammino, vorremmo continuare a porre l'accento sulla dimensione del gioco, che ci appartiene nel nostro fare educazione. Lo scautismo in fondo è un gioco semplice, che non vuol dire non serietà, ma un'avventura gioiosa e consapevole.

Da ora in poi saremo tutti impegnati, grazie all'esperienza vissuta insieme e ognuno in base al proprio ambito di competenza, nel fare in modo che nulla della ricchezza del Forum vada perduto. Gli atti del nostro incontro saranno al più presto diffusi tramite le pagine di Branca del sito web nazionale e tutte le riflessioni e le indicazioni ricevute saranno prese in carico dalla pattuglia nazionale, che insieme agli Incaricati regionali, definirà i percorsi più utili in base alle esigenze che sono state riscontrate e agli orientamenti ricevuti.

Un ringraziamento caloroso va a tutti quelli che hanno partecipato alla buona riuscita dell'evento: la pattuglia nazionale e tutte le pattuglie regionali di Bran-

ca, Incaricati regionali in testa, per il grande lavoro svolto prima e durante il Forum, tutti gli animatori dei gruppi di lavoro e i *senatores* per il contributo esperienziale unito alla capacità di guardare oltre l'ostacolo. Grazie ad Andrea Bordoni, insostituibile amico e collaboratore della Branca, perfetto organizzatore di tutti gli aspetti logistici. Grazie al clan/fuoco e alla comunità capi del Roma 7, guidata dal nostro caro Fabrizio, per l'esempio ricevuto di un servizio competente e puntuale, ma svolto sempre con il sorriso. Un grazie particolare alla pattuglia regionale del Friuli Venezia Giulia per l'organizzazione della serata regionale e a Gino Morabito, Gaetano Russo e Daniela Sandrini per la serata romana; grazie a Cristian Giovannini per il logo dell'incontro.

Non è mai facile raccontare in poche parole la ricchezza di un'esperienza vissuta con una tale gioia e partecipazione, quindi vi invitiamo a chiedere direttamente a tutti quelli che di questo incontro hanno fatto parte, *"in tal modo le esperienze di ognuna furono di arricchimento alle altre"*.

Buon volo e buona caccia! ■





Sentiero? Dica 33

Il monitoraggio del nuovo sentiero dopo pochi mesi dal via e la proposta per i prossimi anni

di Nicola Mastrodicasa
Pattuglia naz. Branca E/G

Per iniziare. Tre domandine facili facili per i capi reparto

Allora. Il sentiero (quello nuovo) è partito; e questo penso che lo sappiamo più o meno tutti. Ci siamo domandati come stia andando (a dirla tutta ce lo chiedeva anche il Consiglio generale...). Allora, tre domande facili facili a tutti i capi reparto. Tempi brevi di risposta, facilità di lettura, in modo da avere, nell'immediato, il polso della situazione, un termometro istantaneo. Così da verificare velocemente almeno le linee generali di applicazione del sentiero, se i "fondamentali" sono passati. Seppur consapevoli che, con domande generiche e veloci, le risposte non possono che essere sommarie e limitatamente indicative, questa indagine veloce ci serviva perché, qualora avessimo trovato il polso troppo debole o la febbre un pochino alta, saremmo potuti partire con azioni d'emergenza per analizzare meglio sintomi, cause ecc. Il tempo per approfondire c'è, ci sarà nei prossimi anni, nessun problema (vedere per continuare) ma dopo un 3-4 mesi dall'inizio delle attività non potevamo chieder

re ai capi reparto un approfondimento maggiore in un campo che non hanno ancora completamente sperimentato.

Bene. La situazione è piuttosto buona, il paziente è sotto controllo, come si può notare anche dai dati riportati nella tabella a pagina 31: dei 1.300 reparti che hanno risposto attraverso gli Incaricati regionali (il 66% di tutti i reparti italiani, già questo, tutto sommato un dato molto confortante) quasi tutti (il 94%), stando al gennaio 2008, hanno iniziato a lavorare sul nuovo sentiero. Non male. Nove su dieci, inoltre, dicono di aver cominciato ad utilizzare le tre tappe. Strabene. Anche se, a pensarci, una cosa è piuttosto strana: aver iniziato a lavorare sul sentiero, ma non aver iniziato ad usare le tre tappe significa che una ses-

Il sentiero non è un qualcosa che si aggiunge alla vita di reparto. È il normale modo in cui i ragazzi vivono la propria vita all'interno del reparto, della squadriglia



santina di reparti sono un po' indecisi: hanno iniziato ma non è che abbiano proprio iniziato. Comunque, non c'è male. Sul serio. Siamo sicuri che più della metà dei reparti italiani (1191, si badi bene, comunque l'89% di quelli che hanno risposto) ha fatto in modo che ad ogni esploratore e guida sia stata assegnata la propria tappa e che ognuno/a di loro sia entrato/a nell'ottica della triade scoperta-competenza-responsabilità. Pensiamo anche che il passaggio sia avvenuto in maniera piuttosto proficua se è vero che la maggioranza di coloro che ha risposto ha visto il coinvolgimento del consiglio capi (il 64%); segno che uno degli elementi portanti che la revisione del sentiero voleva toccare (l'intreccio di autoeducazione e cogestione all'interno delle nostre unità) è un dato di base presente. È vero, forse potevano essere coinvolti di più squadriglie e consiglio della Legge; l'alta squadriglia (dal 9%) non capiamo bene come sia stata utilizzata al riguardo e perché.

Per approfondire. Piccole osservazioni senza cattiveria

Ci permettete di citare alcune delle risposte arrivate insieme ai dati statistici? Giusto per provare a mettere a fuoco alcune delle attenzioni che, secondo noi, potrebbero essere fondamentali in una fase iniziale di applicazione del sentiero.

Alcuni di coloro che hanno detto di non aver ancora iniziato ad applicare il nuovo sentiero sostengono di avere il problema del tempo: un mucchio di cose da fare in staffe e con il reparto; visto così il sentiero sarebbe una cosa "in più" che si viene ad aggiungere al resto. Prescriverebbero al paziente una piccola aspirina per eliminare fastidiosi sintomi: il sentiero non è un qualcosa che si aggiunge alla splendida, complessissima vita di reparto. È il normale modo in cui il/la singolo/a ragazzo/a vive la propria vita all'interno del reparto, della squadriglia. Non far partire proprio il sentiero non è neanche molto possibile, perché non rientra neanche nelle possibilità o meno di un capo

Dei 1.300 reparti che hanno risposto attraverso gli Incaricati regionali quasi tutti hanno iniziato a lavorare sul nuovo sentiero

branca E/G Il nuovo sentiero

reparto e del suo tempo: il sentiero è la strada che i ragazzi e le ragazze compiono, a prescindere dal tempo. È ovvio: ci vuole del tempo per curarlo, per parlarne in staff, nei consigli capi.

Comunque, moltissimi (tra coloro che non sono partiti con il nuovo sentiero) non l'hanno fatto perché il reparto era nuovo o lo staff cambiato. Eppure queste sarebbero le situazioni più agevoli: cosa vi pare più facile (come diceva qualcuno, anche se non proprio in questi termini) mettere una toppa su un vestito vecchio che si lacera o direttamente comprarsene uno nuovo, visto che è in svendita, diciamo?

Altri sostengono che ci sono cose più urgenti da fare; quando sarà il momento, allora toccherà anche al sentiero. Bene, permetteteci di dirvi una cosa: se volete mettere le cose in fila, dalla più importante alla meno, non chiedetelo a noi; sarà una deformazione, ma noi risponderemo mettendo al primo posto il sentiero.

Insomma, se dovete proprio scegliere una cosa da mettere al primo posto, scegliete il sentiero; e non pensate che ve lo diciamo perché teniamo al sentiero e basta, ma perché siamo convinti che fatto come "adesivo" che si attacca alla fine (quando c'è tempo, alla fine delle attività, alla fine della giornata, alla fine della riunione ecc.) non serve neanche; sviluppato invece come la sostanza di ciò che i ragazzi fanno insieme, nella squadriglia e nel reparto, e quindi come "prima" cosa, allora permette anche di andare più spediti con la vita dell'unità.

**Per andare avanti.
I monitoraggi
non finiscono mai**

Nei prossimi anni (fino al

2010) vorremmo continuare a monitorare l'applicazione del "nuovo" sentiero (a quell'epoca speriamo di chiamarlo sentiero e basta, senza aggettivi). Attraverso delle domande ci concentreremo sui contenuti che consideriamo essere il "succo" di quella vitamina C di cui la riforma dovrebbe aver nutrito il nostro sentiero: il protagonismo degli esploratori e delle guide (nella dinamica autoeducativa, nella scelta di mete ed impegni, nel contribuire al sentiero degli altri), il rapporto sentiero-strutture del reparto e cogestione (nell'ottica dell'integrazione sempre maggiore tra il sentiero del singolo e la vita e vitalità delle comunità del reparto), il rapporto sentiero-impresa (affinché il progetto personale sia sempre più interrelato con il progetto del gruppo e con la concretezza delle cose che si fanno insieme), rapporto capo-esploratore/guida (perché a una consuetudine fatta di colloqui formalizzati si sostituisca una buona pratica di vita e avventure insieme e confronto sui vissuti concreti). Ci sono poi gli strumenti introdotti (o investiti) da questa revisione che sono da tenere d'occhio, in quanto sintomi e rivelatori dell'efficacia della cura (mete, impegni, tre tappe, specialità, brevetti, quattro punti di B.-P., consiglio di squadriglia, consiglio della Legge).

È ovvio, la revisione del sentiero aveva degli obiettivi e ci pare legittimo voler indagare se questi obiettivi sono stati raggiunti o meno. Ma non è questo il solo motivo del nostro monitoraggio: vorremmo che servisse principalmente come cammino (proposto dalla Pattuglia nazionale e dagli Incaricati re-

I NUMERI

	TOT	%
REPARTI (MISTI + MONOSESUALI)	2032	100%
Reparti che hanno risposto	1341	66%
Avete iniziato a lavorare sul nuovo sentiero?		
Sì	1256	94
No	87	6
State utilizzando le tre tappe?		
Sì	1191	89
No	146	11
Chi è stato coinvolto per il passaggio al nuovo sentiero?		
Staff	1087	81
Consiglio capi	854	64
Alta squadriglia	125	9
Squadriglie	282	21
Reparto o consiglio della Legge	139	10

gionali di Branca), come "sentiero" comune dei capi reparto. Le domande che ci rivolgeremo in questi anni non saranno tanto il modo per "vigilare" sul lavoro dei capi reparto, quanto l'esplicitare quei nodi che il sentiero deve essere in grado di rimettere in moto, una base comune di lavoro a livello nazionale.

È per questo che le domande del monitoraggio, attraverso la necessaria mediazione degli Incaricati regionali, interesseranno diversi attori (reparti, capi, formatori, Zone, Regioni) tra cui gli esplora-

tori/guide stessi (nei campi di specialità organizzati dalle Regioni e nei campi di competenza organizzati dal Settore specializzazioni e dal Settore nautico).

P.S. Invitiamo gli staff di reparto e tutti i capi interessati ad andare nell'area download della branca E/G o del Portale capi del sito www.agesci.org, per scaricare l'allegato al capitolo 5 ("Autoeducazione") del manuale di Branca rivisto alla luce del nuovo regolamento (http://www.agesci.org/metodo/brancaeg/index.php?dnd_path=1188).



Strade impegnative e arricchenti

Ecco cosa bolle nel pentolone della Branca

di Francesca Loporcaro
Flavio Castagno
e don Jean Paul Lieggi
*Incaricati e AE nazionali
di Branca R/S*

Responsabilità e partecipazione dei giovani, rivisitazione del regolamento di Branca, convegno sugli eventi di progressione personale, lo *scouting* in R/S, Roverway 2009, Open up – Islanda, la formazione dei capi R/S, l'approfondimento della figura dell'apostolo Paolo e della sua spiritualità in occasione dell'anno paolino: questi sono alcuni dei temi che stiamo cucinando nel pentolone R/S!

Vediamo come.

Il Consiglio generale 2008 ha affidato alla Branca la revisione del regolamento: un mandato interessante e al tempo stesso impegnativo. Pensiamo a questa proposta come ad una cornice, a un contenitore che organizza l'attività di tutti noi, e che ci raduna insieme con passione e impegno attorno alla Branca. Tutte le occasioni, le esperienze, le riflessioni dei prossimi due anni, saranno finalizzate alla verifica della nostra proposta educativa.

Il regolamento di Branca R/S è ancora uno strumento valido, utile per rispondere alle esigenze educative delle nostre scolte e dei nostri rover? Quali sono le priorità su cui puntare? Quali le emergenze educative? Rispondere a queste domande non è

semplice. Pensiamo necessario un percorso coerente ed integrale, che permetta una rivisitazione del regolamento nella sua interezza e che ci offra l'opportunità di una riflessione ampia, condivisa e partecipata da capi e ragazzi.

Il regolamento è infatti la concretizzazione, attraverso *regole del gioco*, di valori proposti ai ragazzi e ritenuti necessari per rispondere alle loro esigenze di crescita. Attraverso le regole è possibile operare per il raggiungimento di obiettivi condivisi e sviluppare quindi relazioni orientate, non sterili e fini a se stesse. Per questo la verifica sull'efficacia del regolamento è una sfida interes-

sante e certamente utile.

I focus principali su cui ci coinvolgeremo tutti per concretizzare questo lavoro saranno: le intuizioni originarie del roverismo/scoltismo, l'osservazione diretta dei ragazzi, i principi-valori-modalità-strumenti dell'attuale

Il regolamento è la concretizzazione, attraverso regole del gioco, di valori proposti ai ragazzi e ritenuti necessari per rispondere alle loro esigenze di crescita

regolamento, le difficoltà dei capi nella sua applicazione, la partecipazione e il coinvolgimento dei ragazzi.

Il documento sulla progressione personale, su cui si è lavorato lo scorso anno, di prossima diffusione e il futuro Convegno sugli eventi di progressione personale a partecipazione individuale, saranno opportunità per valorizzare questi eventi collocandoli con maggiore consapevolezza nel cammino di progressione personale del rover e della scolta.

Similmente, il convegno nazionale di ottobre sullo *scouting* ci darà modo di rilanciare il tema del rapporto con gli ambienti educativi, sia dei capi e della loro proposta, sia dei ragazzi. In particolare il tema della strada, intesa in senso fisico ed educativo, ci spinge a riflettere come la nostra capacità di leggere le tracce realizza davvero l'intuizione originaria di B.-P. di uomini e donne inseriti nel proprio tempo, nell'ambiente come luogo vero di vita scout e non solo come passaggio da una sede all'altra per discutere...



Bracciano, 7-8 giugno: incontro tra Incaricati nazionali e regionali di Branca R/S



Altro evento al quale ci stiamo preparando è il Ro-

Il Consiglio generale 2008 ha affidato alla Branca la revisione del regolamento: un mandato interessante e impegnativo

branca R/S
Progetti in corso

verway 2009 che si terrà in Islanda. L'Islanda è un paese che porta un'esperienza particolare: fin dall'inizio della colonizzazione dell'isola si era creata una *democrazia dal basso*, costituita da una sorta di consiglio degli abitanti che si svolgeva una volta all'anno durante la stagione estiva e che durava circa un paio di mesi (ALPHINGI). A questo incontro ogni tribù portava il proprio contributo e si creava un vero e proprio mercato di scambi e di conoscenze, oltre alla risoluzione di eventuali difficoltà. Sarà interessante far confrontare rover e scelte con questa esperienza e con il tema della responsabilità e della partecipazione. Lo slogan dell'evento, OPEN UP, declinato sotto varie sfaccettature, aprire il cuore, la mente, aprirsi alle sfide, alla cultura, allo sviluppo, alla creatività, sottolinea lo spirito con cui partecipare al confronto con un'altra cultura e con un ambiente assai diverso dal nostro e che ci dicono bellissimo!

Aggiungiamo che l'anno di San Paolo che è iniziato ci porterà a valorizzare con una serie di iniziative questa ricorrenza, sicuramente anche sollecitando ciascuno di noi a metterci sulla strada della conversione per ripercorrere le vie di questo Santo così significativo per la nostra Branca.

Bene: questo al momento lo stato dell'arte. L'incontro di Bracciano del 7/8 giugno scorso con gli Incaricati regionali di Branca R/S, è stata l'occasione per la condivisione e l'avvio di questi progetti.

Buona strada! ■



settore

Emergenza, Protezione Civile

*La differenza tra il ricordo di una
magnifica esperienza e quello
di una vera e propria tragedia*

«Ho visto cose...»

Ho visto servizi meravigliosi, portati avanti con spirito impareggiabile e grande coraggio, ma anche con inaccettabile incoscienza

di Arturo Laganà

Pattuglia nazionale

Emergenze e Protezione Civile

Da diversi anni, ormai, svolgo il mio servizio educativo all'interno dell'Associazione, impegnandomi nelle unità. Quasi contemporaneamente, ho maturato la scelta di dedicare gran parte del tempo residuo ad un servizio altrettanto importante e a un Settore ricco di storia, oggi più che mai "attuale": il Settore Emergenze e Protezione Civile.

Vedo già i sorrisetti che si stampano sui vostri volti mentre pensate al solito capo impallinato, in tutina gialla fosforescente, che fa ampio sfoggio dei suoi numerosi distintivi durante le attività di Zona o di Regione.

Mi pare quasi di udire le battutine di scherno appena sussurrate, quando lo "sfigato di turno" si presenta nel bel mezzo di un'assemblea a parlare di previsione e prevenzione.

Mi sembra, addirittura, di vedere i gesti discutibili e plateali di tutti quei capi che ritengono sia un tabù anche solo accennare a ciò che può accadere quando si trascurano le più elementari norme di sicurezza.

Eppure, nonostante tutto, mi sento un privilegiato.

Osservando la realtà scout con la lente della protezione civile, ho avuto la possibilità di apprezzare maggiormente ciò che accade all'esterno dell'Agesci, nella quotidianità fatta di lavoro, famiglia, traffico, amici, impegni: nella vita di tutti i giorni, insomma.

Non spetta a me dire se le "storie di ordinaria emergenza" osservate o vissute in questi ultimi anni, trascorsi prevalentemente *on the road* con i ragazzi del clan, si possano considerare circostanze fortunate o sfortunate.

Devo ammettere, invece, che da ogni situazione ho cercato di trarre un insegnamento, che in ogni difficoltà ho cercato di leggere un'opportunità

*Guido Bertolaso,
ha citato i valori
dello scautismo nel
delineare le
caratteristiche
di una struttura
che ambisca a porsi
al servizio
del cittadino*

di crescita, che in ogni cosa/persona ho cercato di trovare quel 5% di buono che, a dirla con B.-P., non si può negare a niente e a nessuno. Certo, sono consapevole che la mia vocazione al servizio in quest'ambito, espressione del civismo e del senso di appartenenza allo Stato più volte invocati dal nostro fondatore, viene troppo spesso confusa con il banale desiderio di mettersi in mostra o di emulare le avventurose gesta di Indiana Jones.

In questi casi, più che nell'improvvisato esploratore, preferisco immedesimarmi nell'omeri-

ca indovina Cassandra: in grado di prevedere il futuro, ma condannata a non esser mai creduta dai suoi concittadini, vive la frustrazione di sapere cosa accadrà e di non poter far nulla per impedirlo.

A prima vista, è un paradosso: esistono adulti in Agesci che sono attivi all'interno del Settore EPC, che s'impegnano ben oltre i propri limiti di tempo col solo fine di sensibilizzare i capi della comunità capi o della Zona, che mettono a disposizione dei formatori le proprie competenze e che, puntualmente, vengono guardati con diffidenza o, addirittura, pregiudizio.

Perché negare l'ilarità che suscita un capo che esorti alla prudenza durante le uscite, oppure alla sicurezza all'interno delle sedi o nelle quotidiane attività?

Essere prudenti non è cosa da scout!

O forse...

Qualcosa ho letto, anni addietro, in un vecchio e superato manuale in cui si parlava di





settore Emergenza, Protezione Civile

doveri, di tecniche, di capacità non alla portata di tutti: "Scouting per ragazzi", mi pare s'intitolasse.

Che combinazione: senza mai utilizzare l'espressione "protezione civile", il suo autore sintetizzava esattamente ed inequivocabilmente lo spirito che anima tutti coloro che si pongono al servizio della comunità con perizia e abnegazione; parlava di osservazione e previsione, di prevenzione ed interventi competenti.

Ma sono solo parole: espressioni scritte un centinaio di anni addietro che faticano a trovare eco in una società moderna, in un'associazione educativa all'avanguardia.

Eppure, forse non a caso, il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, in una recente intervista ha citato gli scritti di B.-P. e i valori dello scouting nel delineare le caratteristiche di una struttura che ambisca a porsi realmente al servizio del cittadino.

Posso, a questo punto, trarre le somme delle molteplici esperienze vissute negli ultimi anni, percorrendo le strade dello scouting con tanti R/S e capi; posso, doverosamente, descrivere ciò che ho visto.

Ho visto ragazzi affollarsi attorno a un treno ancora in movimento, per salire a bordo

un minuto prima degli altri, che si strattonavano sgomitando pericolosamente ben oltre la fantomatica linea gialla, senza che un capo intervenisse.

Ho visto due rover attraversare noncuranti le rotaie, anziché utilizzare il sottopasso, mentre il segnale acustico avvisava dell'imminente arrivo di un treno, poiché il rispetto dei divieti non è considerato cosa da grandi: ma il loro capo dov'era?

Ho visto ragazzi camminare disordinatamente su una strada estremamente tortuosa, percorsa da molti veicoli, quasi sempre a favore del senso di marcia, senza che un capo evidenziasse loro il modo corretto di procedere, in sicurezza: magari, nemmeno lui ne era al corrente.

Ho visto ragazzi avanzare al buio, su strade tutt'altro che deserte, senza dispositivi di illuminazione o catarifrangenti: perché rendersi ridicoli o spendere denaro per un gilet ad alta visibilità? Che vantaggio si può trarre dall'essere individuati a grande distanza da veicoli che sopraggiungono, di notte, a velocità sostenuta?

Ho visto interi clan bivaccare in prati di erba secca, accendere i fornellini senza adottare la minima cautela, cucinare accanto a bombolette di gas ancora piene o fumare senza accortezze e, fortunatamente,

andar via mandando in fumo solo il loro buon senso.

Ho visto i luoghi scelti dagli "esperti" di scouting per montare le tende: tecnicamente discutibili, estremamente pericolosi, assolutamente inadeguati.

Ho visto ragazzi con zaini molto pesanti arrancare senza fiato e, nel momento di reale emergenza, non avere tra la loro voluminosa (quanto inutile) attrezzatura una cassetta di pronto soccorso, una bussola o un fischietto.

Ho visto servizi meravigliosi, portati avanti con spirito impareggiabile e grande coraggio, ma anche con l'inaccettabile incoscienza di chi non sa maneggiare arnesi pericolosi eppure decide di utilizzarli con disinvoltura, o di chi dovrebbe indossare un dispositivo di protezione a tutela della propria incolumità e, per ignoranza, decide di non farlo.

Citando la frase del replicante morente nel celebre film Blade Runner: "ho visto cose che

voi umani non potete neanche immaginare...".

Il mio intento, però, non è polemizzare o contestare l'operato di altri che, come me, vivono quotidianamente il servizio in Branca R/S.

Vorrei solo ricordare, a me stesso in prima battuta, che i ragazzi son sempre ragazzi, anche se a volte sanno essere attenti e maturi: la responsabilità (non solo educativa) del loro operato ricade sempre su noi capi.

È una questione di stile: la nostra capacità di valutare una situazione di pericolo, rispetto all'abitudine di procedere "a vista" ignorando un potenziale rischio, può fare tante volte la differenza tra il ricordo di una magnifica esperienza e quello di una vera e propria tragedia.

Ma non spetta a me rammentare ciò che qualunque scout, degno di tal nome, dovrebbe avere già nel proprio DNA.

Del resto, *nemo profeta acceptus est in patria sua...* ■



settore

Pace, Nonviolenza e Solidarietà

*La scelta politica... che parolona...
eppure è presente nel nostro
Patto associativo*

Sporcarsi le mani

Un convegno sulla scelta politica del capo e dell'Associazione

Nei giorni 1 e 2 marzo si è svolto a Perugia il workshop, organizzato dal settore Pace Nonviolenza Solidarietà Umbria, "Sporcarsi le mani in questo mare è un segno"; due intense giornate per riflettere su come vive la scelta politica il singolo capo e su come la vive l'Associazione.

Ventidue capi provenienti da tutta Italia si sono incontrati e insieme si sono confrontati sulla terza scelta del Patto associativo. Dopo l'evento, organizzato nel 2007, sulla scelta politica del capo come adesione personale; quest'anno si è voluto riprendere il tema dandogli un diverso taglio: in che modo il capo e l'Associazione si rapportano alla realtà del nostro tempo? La realtà ci pone in ogni momento domande di disagio, questioni urgenti che non possono lasciarci indifferenti, e noi, usando le parole di Grazia Bellini, come rispondiamo?

Per avere più informazioni e materiale di approfondimento potete consultare il sito del workshop: http://digilander.libero.it/workshop_pns



*Pattuglia Pace Nonviolenza
Solidarietà Umbria*

Iniziare una lettera è sempre difficile. Se poi si devono comunicare delle sensazioni, delle emozioni, beh, l'impresa è quanto mai ardua.

Sì, perché vi voglio parlare di due giorni di confronto, di condivisione, vissuti intensamente, del perché mi sono deciso a fare 1400 Km (non a piedi ovviamente) per partecipare a un campo di cui conoscevo solo il titolo: Sporcarsi le mani in questo mare... è un segno: la scelta politica dell'Associazione.

Fatto sta che mi sono ritrova-

to dalla mia calda Sicilia, un ventoso pomeriggio, a Perugia, in compagnia di altri capi che come me, attirati da questa misteriosa forza, avevano deciso di partecipare e mettersi in gioco.

Chi di noi ha partecipato, preparando il suo zaino, lo ha riempito di aspettative, di domande, di dubbi sul proprio servizio, sulle proprie scelte. E allora eccoci arrivati, e dopo le vicissitudini degli orari dei treni e del minimetrò di Perugia riusciamo a presentarci molto timidamente.

Finalmente iniziamo a sporcarci le mani... e via in una piccola missione: chi deve far parlare dei sogni, chi deve far

ballare la gente, chi la fa cantare, chi deve cercare qualcuno che si faccia abbracciare. Si parte... e fino a domenica pomeriggio non ci si riposa se non per le poche ore notturne di sonno... ma alla stanchezza nessuno ci fa caso!

Non sto lì a raccontarvi tutti i minuti passati, anche se potrei.

La scelta politica... che parolona... eppure è presente nel nostro Patto associativo, tuttavia è uno dei cardini della nostra scelta di servizio.

Poi, chissà perché, quando sentiamo la parola "politica" diventiamo come le tartarughe e tiriamo indietro la testa, forse perché associamo alla



politica qualcosa di sporco, di marcio, che fa "puzza", che ci dà subito la sensazione di comprometterci. E subito incontriamo Nicola Cimadoro (primo responsabile regionale umbro dell'Agesci) che ci parla della nascita della nostra Associazione e del momento storico nel quale ci trovavamo. Ci fa toccare quello che erano le nostre antenate AGI e ASCI e riusciamo a capire un po' di più della nostra storia. Di come eravamo presenti nelle calamità: Vajont, i vari terremoti di Irpinia, Belice, l'alluvione di Sarno... e forse riusciamo a sentire meno "puzza" quando parliamo di politica, perché la nostra presenza in questi luoghi non è forse politica? Quando facciamo servizio nei nostri quartieri? Quando educiamo i ragazzi alla legalità, a guidare la propria canoa, a cercare di scegliere sempre con la propria testa? Mi sa che questa parolona, forse, è più presente di quello che sembra...



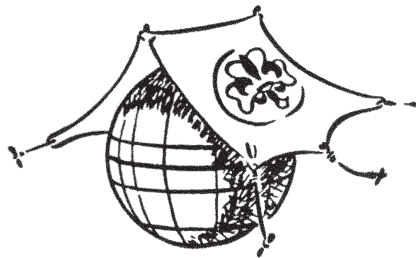
Subito dopo, l'incontro speciale: la nostra Capo Guida Dina Tufano, e non vi nego una certa emozione nel vedere lì a pochi metri da me quello che rappresenta... e si parla di Patto associativo e delle altre agenzie educative che con noi cercano di fare crescere i nostri ragazzi, di come facciamo parte di una rete di agenzie interdipendenti, di come

bisogna dialogare con gli altri, ognuno con la propria competenza e di come esistono gli strumenti per fare al meglio il nostro servizio: parlo di Libera, del Forum dei Giovani... E ancora di più questa politica inizia a prendere forma. Sapete, non so se avete la mia stessa sensazione, ma quando a noi con i pantaloncini ci parlano astrattamente, di teorie, poemi... mi viene l'orticaria alle mani... ma quella sera, parlando con lo staff, con la Capo Guida, forse quello che prima sembrava una parola astratta comincia a prendere forma e ad avere un corpo, un volto, un sorriso: quello dei bambini a cui facciamo doposcuola nei quartieri a rischio, delle missioni in Africa, dei progetti di recupero sociale dove siamo inseriti, quello della stanchezza del corpo quando ci spendiamo per gli altri. E forse mi sa che la parolona inizia a ridimensionarsi, diventa più concreta, diventa reale, diventa il nostro impegno quotidiano, il nostro non scendere a compromessi. Le sensazioni che abbiamo vissuto durante la stupenda veglia serale in quella piccola chiesa diventata il nostro

mondo per quei minuti. E come non chiudere in bellezza con una bella chiacchierata con Grazia Bellini, già Presidente del Comitato nazionale e oggi coordinatrice della Tavola della Pace: si parla della marcia di Assisi, l'ONU dei giovani fatto a Terni, in questa nostra terra umbra culla della Pace. Mi fermo qui, perché potrei parlare ancora per ore. Forse la parolona ora non esiste più. Ora credo che sia diventata la coscienza e l'impegno che ognuno di noi, capoeeducatore di questa nostra Associazione, deve prendere con se stesso e con i propri ragazzi, con la consapevolezza che non siamo i soliti don Chisciotte contro i mulini a vento. Ora sta a noi che abbiamo partecipato, tornare nelle nostre terre e diventare seme... E quello zaino che ci eravamo preparati prima di partire non è più leggero, anzi ora è ancora più pesante, ma sempre più urgente è il richiamo sulla strada, dove sporcarsi le mani è la regola e non l'eccezione. ■

Sergio Lombardo
Alcorno 1





Fis, Conferenze mondiali e altre occasioni di dibattito

Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Ecosistema incendi 2008

JOTA E JOTI: CONVEGNO FIS



Si è svolto a Roma il 5 e 6 aprile l'incontro organizzato dalla FIS-Federazione Italiana dello Scautismo dal titolo "Le tecniche di comunicazione al servizio dell'educazione multiculturale", per definire strategie e sinergie per Jota e Joti. Hanno partecipato circa 20 capi.

Da 50 anni guide e scout di tutto il mondo partecipano, durante il terzo fine settimana di ottobre, al "Jamboree-On-The-Air" (JOTA), attività di comunicazione via radio che contribuisce a rendere più concreta la nostra fraternità mondiale. Oltre alla dimensione internazionale, in questo evento i ragazzi e le ragazze possono sperimentare nuove tecniche e nuove specializzazioni. Con la nascita del "Jamboree-On-The-Internet" (JOTI) 12 anni fa c'è una nuova attività analoga, ma che usa appunto internet al posto della radio, per raddoppiare le occasioni di coinvolgimento dei nostri ragazzi.

Tanti gli argomenti in discussione, sia tecnici che educativi in vista della prossima edizione del 18/19 ottobre 2008. Prima dell'evento ci saranno sul sito della Federazione

informazioni e consigli per partecipare.

RETE DEI CENTRI SCOUT ITALIANI

Da alcuni anni in Italia sono sorti vari terreni per i campi scout. Si vanno ad aggiungere ai tradizionali centri gestiti dalle associazioni scout.

A livello europeo – WOSM e WAGGGS – esiste una rete di centri scout che svolge azione di coordinamento e supporto per i centri e le associazioni di riferimento (ma anche di garanzia per chi li utilizza).

Anche a livello italiano si è ravvisata l'opportunità di istituire una rete, sia per valorizzare sia per fare interagire le numerose risorse.

Il 19 e 20 aprile 2008 si sono incontrati a Roma (ospiti dell'Agesci presso il proprio Centro Documentazione) i responsabili dei centri scout Spensley Park (Genova), Marineo-Massariotta (Palermo), Brownsea Park (L'Aquila) e B.-P. Park (Roma) che hanno deciso di costituire una rete dei centri scout italiani di cui è portavoce Elio Caruso/B.-P. Park

(tel/fax 06.36309530 elio.caruso@bppark.it), con la collaborazione di Giovanni Perrone/Marineo-Massariotta.

Per far parte della "Rete dei centri scout italiani" il centro deve essere collegato a

una associazione scout; il centro si impegna ad essere "spazio educativo", con specifico riferimento ai valori della Legge scout; il centro ha spazi e strutture idonee allo svolgimento di attività secondo lo specifico metodo dello scautismo; il centro garantisce la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, nonché il rispetto della vigente legislazione; il centro può essere utilizzato in ogni periodo dell'anno da parte di gruppi scout italiani e stranieri; la gestione del centro non deve avere finalità di lucro; il centro interagisce con gli altri centri scout per confrontarsi e individuare possibili percorsi comuni.

Possibili vantaggi per i centri scout aderenti

La rete favorisce lo scambio di informazioni fra i centri scout. La rete favorisce la pubblicizzazione dei centri stessi all'esterno. La rete media – ove opportuno – i rapporti con le Associazioni scout, con la stampa e con le Autorità civili e religiose.

Possibili vantaggi per i capi delle unità scout

Conoscenza di luoghi – che garantiscono uno "spazio educativo" – dove poter effettuare le attività scout.

Aspetti organizzativi

Si fa parte della Rete facendone esplicita richiesta ed aderendo ai principi che la orientano; i responsabili dei Centri si incontrano periodicamen-

te per iniziative di confronto e di coordinamento; ogni Centro decide autonomamente quanto opportuno per la gestione dello stesso, ferma l'adesione alla "carta dei valori", che contiene i principi sopra esplicitati;

i centri riconosciuti potranno esporre il logo che li identifica come facenti parte della "Rete dei centri scout italiani".

N.B.: Si preferisce utilizzare il termine *centro scout* e non *base scout* per uniformarsi alla terminologia delle altre nazioni europee.

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA



È stato presentato il 26 maggio 2008 a Roma, alla vigilia dell'anniversario della ratifica della Convenzione da parte dell'Italia, avvenuta il 27 maggio 1991. il 4° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2007-2008.

Il rapporto è stato redatto dal Gruppo CRC (Convention on the Rights of the Child) composto da 73 organizzazioni ed associazioni, e coordinato da Save the Children Italia.

Il dossier identifica tra le sue raccomandazioni l'adozione

di un Piano Nazionale Infanzia, la non più rinviabile istituzione di un Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, politiche e risorse espressamente destinate alla tutela dei minori, soprattutto a quelli che vivono in situazioni d'indigenza, sfruttamento, sottoposti a varie forme di violenza o discriminazione, come i minori stranieri o quelli che fanno parte di minoranze. "L'attività di monitoraggio che abbiamo condotto nel corso di quest'anno fornisce una chiara fotografia sulle necessità e i problemi dell'infanzia nel nostro Paese, sull'attuazione o la violazione dei diritti dei bambini/e e degli adolescenti presenti in Italia – commenta Arianna Saulini, Coordinatrice del Gruppo per la Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC) -. Il rapporto tuttavia non vuole essere solo un momento di denuncia sulle carenze del nostro sistema, ma anche un utile strumento di lavoro per coloro che nella nuova legislatura saranno responsabili delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, nell'ottica del consolidamento del confronto istituzionale avviato negli scorsi anni e volto ad migliorare l'attuazione dei diritti garantiti dalla Convenzione". Il rapporto è scaricabile anche dal sito [agesci, homepage](http://agesci.homepage.it), area download.

ECOSISTEMA INCENDI 2008



Ecosistema incendi è l'indagine di Legambiente e Protezione Civile sulle azioni dei

Comuni italiani nell'applicazione della legge 353/2000 e nella mitigazione del rischio di incendi boschivi.

Sono stati presentati i dati relativi alle 840 amministrazioni comunali interessate dagli incendi boschivi, sulle attività svolte per la prevenzione del fenomeno sul territorio italiano.

Nel 2007: 23 morti, 26 feriti, abitazioni demolite, habitat e paesaggi distrutti, boschi e pascoli in cenere. Per ogni ettaro di foresta bruciato se ne sono andati in fumo migliaia di euro per danni indotti, con gravi perdite per le tante economie locali che hanno scommesso sul turismo ambientale. È di 21,3 ettari la superficie media per ogni rogo, la più alta mai registrata a partire dal 1970. Sebbene in maniera diversa, tutte le regioni italiane sono state interessate dagli incendi, registrando incrementi, correlati alle eccezionali condizioni climatiche, maggiori a sud e nelle isole e più contenuti nell'Italia centrale e settentrionale. Quasi la metà degli incendi avvenuti in tutta Italia sono divampati in Calabria, Campania e Sicilia.

Per quanto resti alto l'allarme in Italia per il numero dei roghi che la scorsa estate ha percorso 225.000 ettari di area boscata, migliora l'attenzione dei comuni più colpiti dalle fiamme. In particolare quasi il 50% delle amministrazioni comunali realizza il catasto delle aree percorse dal fuoco, strumento fondamentale nel contrasto della speculazione che spinge gli incendiari ad appiccare i roghi. Un dato importante che segnala finalmente un cambio di rotta concreto e decisivo, ma che non può bastare di fronte ad una piaga tanto diffusa e devastante.

www.legambiente.eu

WOSM: 38ª CONFERENZA MONDIALE

La 38ª Conferenza mondiale dello scautismo si è svolta dal 14 al 18 luglio 2008, in Corea. È stata seguita da 1189 partecipanti rappresentanti 150 paesi. Accolta dall'Associazione scout di Corea, la Conferenza è stata ufficialmente dichiarata aperta da M. Han Seung-soo, Primo Ministro della Repubblica di Corea. La Conferenza mondiale dello scautismo ha come scopo quello di esaminare la politica e i criteri del movimento scout nel mondo. La Conferenza ha accolto cinque nuovi paesi nel suo seno: l'Organizzazione del movimento scout del Kazakistan; l'Associazione nazionale degli scout cambogiani; l'Associazione degli scout del Montenegro; gli Scout di Siria; e l'Organizzazione nazionale degli scout di Ucraina.

La Conferenza ha ascoltato i rapporti relativi alla pianificazione dei seguenti avvenimenti: 13 Moot Scout Mondiale 2010 Kenya; 39 Conferenza mondiale dello scautismo 2011 Brasile; 22 Jamboree scout mondiale 2011 Svezia.

Il Giappone è stato scelto per accogliere il 23° Jamboree scout mondiale nel 2015. Anche Singapore era candidata per accogliere il Jamboree.

Sei persone sono state elette al Comitato mondiale dello Scautismo per un mandato di sei anni, e una persona per un mandato di tre anni, tra i 12 candidati che si erano presentati all'elezione. Gli eletti sono:

Eric Khoo Heng-Pheng, Malesia; Wahid Labidi, Tunisia; John May, Regno Unito; John Neysmith, Canada; Oscar Palmquist, Brasile; Simon Rhee, Corea.

Per un mandato di tre anni: William F. "Rick" Cronk, Stati Uniti; William F. "Rick" Cronk è stato eletto Presidente del Comitato mondiale; Mario Diaz Martinez, Spagna, Vice-Presidente, così come Simon Rhee, Corea, Vice-Presidente. Gli altri membri del Comitato mondiale dello scautismo sono Thérèse Bermingham (Irlanda); Mario Diaz Martinez (Spagna); Georges El Ghorayeb (Libano); Nkwenkwe Nkomo (Sudafrica) e Gualtiero Zanolini (Italia).

www.scout.org

WAGGGS: 33ª CONFERENZA MONDIALE

La 33ª Conferenza mondiale è terminata l'11 luglio, dopo cinque giorni di riunioni plenarie, di sessioni, di atelier e di eventi spettacolari. Ecco (in ordine di elezione) i nuovi membri del Consiglio mondiale eletti durante la Conferenza: Camilla Lindquist (Svezia), Sapreet Saluja (USA), Nadine El Achy (Libano), Wamuyu Mahinda (Kenia), Zahara Mavani (Pakistan), Gabriela Derosa (Argentina).

I membri supplenti sono: Eugenia Mbekeni (Sudafrica), Cristina L. Yuson (Filippine).

I nuovi membri sono stati eletti per un mandato di sei anni.

Margaret Treloar (Canada) è stata eletta nuova Presidente del Consiglio mondiale WAGGGS, e Linden Edgell presidente aggiunta.

Le delegate hanno espresso la loro immensa gratitudine all'Associazione delle Guide del Sudafrica per il loro eccellente lavoro durante la Conferenza. La 34ª Conferenza mondiale si svolgerà nel 2011 a Edimburgo, nel Regno Unito.

www.waggsworld.org ■



scaffale scout

Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri, scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente

LE PROPOSTE DEL MESE

Spiritualità dei raid Goum nel deserto

Padre Stefano Roze
Ed. Cantagalli, Siena
Pagg. 336, euro 10,00

Goum. Quando si sente per la prima volta questa strana parola, non la si capisce bene e si fa anche fatica a ripeterla: "Kum! Gum!...". Ma di



Uganda Military"? Di un club Med nel Sahara? Di una nuova ondata di desperados?

cosa si tratta? Di una ricetta di cucina a base di riso e di zafferano? Di un gruppo di terroristi tipo "Group Organization Uganda Military"? Di un club Med nel Sahara? Di una nuova ondata di desperados?

Oppure l'arrivo di un tornado dal Pacifico? Non si tratta di tutto ciò, ma di un'esperienza fantastica che va scoperta.... Camminare lasciando tutto, nel deserto o in altri luoghi che riflettono la bellezza di Dio significa stabilire un contatto con il Creatore. Il Goum è essenzialità, spiritualità, osare partire lascian-

do tutto, strada, hike, camminare, deserto, bellezza, silenzio, preghiera, meditazione, attenzione all'altro, fede vissuta, comunità, testimonianza, responsabilità, presente, libertà e tanto altro ancora. Un'esperienza da vivere, un libro da leggere e meditare.



Con una nuova veste grafica, arricchita dalle illustrazioni di Giovanni Garlanda e dai disegni di Franco Bianco

AGENDA SCOUT 2008/2009

Essere competenti per essere utili
Ed. Fiordaliso, Roma 2008
Pagg. 392, euro 9,00

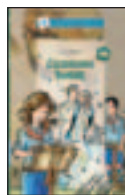
È arrivata la nuova agenda scout 08/2009 nello stesso formato dello scorso anno ma con una nuova veste grafica, arricchita dalle illustrazioni di Giovanni Garlanda e dai disegni del vignettista Franco Bianco. Il tema proposto quest'anno è "Essere utili per essere competenti", sfogliando l'agenda avrete modo di conoscere, scoprire e valorizzare i vostri talenti e le vostre attitudini. Sarà la vostra fedele compagna di viaggio e un utile taccuino per raccogliere le tante cose utili che, giorno dopo giorno, riempiono le vostre settimane. Con sovraccoperta in polipropilene trasparente con anta ripiegata ed elastico colorato giallo, planning pieghevole 2008-2009 e tasca in plastica per biglietti.

La nuova collana di sussidi tecnici
Ed. Fiordaliso, Roma 2008
pagg. 64, euro 6,00

Sono usciti il nono e il decimo volume dei sussidi tecnici.



Sussidio tecnico n°9 **We love Europe** (di Salvatore Tomarchio). L'anno del centenario si è appena concluso, il Jamboree in Inghilterra ha ribadito una volta di più la dimensione internazionale dello scautismo e l'Europa attorno a noi ci fa vivere ancor meglio questi principi. L'Europa senza barriere significa nuova fratellanza, nuova solidarietà. Prima che tutti gli accordi che l'hanno unita, venissero sottoscritti noi scout ci credevamo già! L'Autore, con questo sussidio, ci aiuta a scoprirla meglio, a viverla in maniera attiva. Ce ne spiega origini e funzionamento, ci suggerisce attività che ci portano concretamente a scoprire gli altri popoli, nell'ambito scout e non, ci propone giochi per conoscerla divertendosi. Vale la pena di seguirlo per essere, ancora di più, cittadini europei consapevoli ed attivi.



Sussidio tecnico n°10 **Celebriamo insieme** (di don Luca Meacci), L'Autore, assistente ecclesiastico nazionale di Branca E/G, ci spiega con il suo linguaggio diretto e comunicativo tutti i "segreti" delle celebrazioni liturgiche. Passo a passo permette di scoprire ogni dettaglio delle cerimonie religiose, degli oggetti sacri, dei cerimoniali che da secoli accompagnano le professioni di fede. Non dimentica la figura del sacerdote nella sua sacralità. Fa riscoprire preghiere e modi di pregare un po' dimenticati, ma non per questo meno importanti. Nel capitolo conclusivo suggerisce alcune attività che rendono le celebrazioni più significative e partecipate: ma soprattutto ci fa diventare "esperti" di liturgia.



NOMINE A CAPO

La Capo Guida e il Capo Scout hanno

nominato capi nella riunione del 17.5.2008

		400 DELLA PUCA GIOVANNA	DELTA DEL PO 1	GLIA AGNESE FIORELLA	RAVENNA 2
		401 DI MONACO SALVATORE	SAN TAMMARO 1	443 PALOMBA VINCENZO	TORRE DEL GRECO 1
		402 ESPOSITO DANIELA	SALERNO 3	444 PAOLIN ALICE	PADOVA 8
		403 ESPOSITO FRANCESCA	SALERNO 3	445 PATRICOLO CECILIA	ROMA 59
		404 FABRIS CARLO	CORNUDA 1	446 PECORARI FILIPPO	VALTIBERINA 1
		405 FAUDA PICHET MARCO	TRIVERO 1	447 PELLEGRINO MARIA ELISA	CATANIA 5
364 ANZINI CARLOTTA	BUSTO ARSIZIO 5	406 FECAROTTA ORESTE	NAPOLI 6	448 PERCANNELLA CARMEN	SALERNO 10
365 AULETTA IMMACOLATA	FRATTAMAGGIORE 3	407 FEDRIGO FRANCESCO	COSTERMANO 1	449 PIPINO CARMELO	CRESCENTINO 1
366 BADALASSI MICHELE	CASCIANA TERME 1	408 FELIZIANI ENRICO	FANO 2	450 PIRRONE GABRIELE	REGGIO CALABRIA 14
367 BAIETTO LORENA	REGINA MARGHERITA 1	409 FERRARESE ELENA	SAN BONIFACIO 1	451 PONTILLO DANIELA	CASERTA 1
368 BEJATO FABIO	VERONA 24	410 FIORINA ELISA	TRIVERO 1	452 POZZA MASSIMILIANO	VALDAGNO 4
369 BELLANTONI ANNA	SCILLA 1	411 FORMAGGIO LUCA	BIELLA 2	453 PRANDATO PAOLO	DUE CARRARE 1
370 BELLANTONI SIMONA	SCILLA 1	412 FRANZOI CLAUDIO ZELARINO	TRIVIGNANO 1	454 PRATICO IRMA CONDOFURI	SAN CARLO 1
371 BIAGI LUCA	OPERA 1	413 FRAU NEVA	TORINO 25	455 PRIORI CESARE	CHIAMPO 1
372 BIANCHI BENEDETTA	VERONA 10	414 GALLETTA A.MARIA	VILLA SAN GIOVANNI 1	456 PUORRO RAFFAELE	TERAMO 1
373 BIANCHI MARIO	CERVARO 1	415 GENTILE ALFONSO	SALERNO 3	457 RANGHIERO BRUNELLA	LONIGO 1
374 BIGOTTI MARCO	CUNEO 1	416 GIANNINI CHIARA	MISANO 1	458 RASCHIERI DARIO	MONDOVI 1
375 BOCCALATTE ESTER	RIVOLI 4	417 GIANNINI MARTA	PISTOIA 4	459 RIVA EZIO	CUNEO 1
376 BOERO PIERA	RACCONIGI 1	418 GIUDICE MANFREDI	SARNO 1	460 RIZZI MARILENA	TORTONA 1
377 BORGARELLI ANNA	CRESCENTINO 1	419 GRECO ALESSANDRO	PARMA 3	461 ROSA PAOLA	PONTREMOLI 2
378 BRANCA MARCO	RIVOLI 1	420 GRIGOLETTO ELISA	PIOVE DI SACCO 2	462 ROSELLA DANIELA	OPERA 1
379 BRIGO FRANCESCO	VERONA 18	421 HOUGAERTS ANTON	SAN BONIFACIO 1	463 SABAINI GIULIA	VERONA 18
380 BRUNO VINCENZO	RENDE 1	422 IZZO CARMEN	GIUGLIANO 1	464 SCARPI EMANUELE	ROCCA SAN CASCIANO 1
381 BUGADA LEONARDO	ASOLA 1	423 LAMPARIELLO LUCIA	SALERNO 2	465 SEANO GIORGIO	TORINO 35
382 CANESSA STEFANO	GENOVA 5	424 LAVEGLIA MANUEL	SAN VITO 1	466 SONNI EUGENIO	LAMEZIA TERME 8
383 CARMINATI MASSIMIL.	TORRE BOLDONE 1	425 LEONI SIMONE ANTONIO	SASSARI 9	471 SPILLER CRISTIANO	VICENZA 3
384 CASE STEFANIA	FELTRE 1	426 LOMBARDI ELISA	MARGHERA 1	467 SPINELLO AURORA	PIOVE DI SACCO 2
385 CASTELLINI RICCARDO	MELEGNANO 1	427 LOVISONNE SARA	CALLIANETTO 1	468 SPIZZIRRI MARIA ROSARIA	RENDE 1
386 CAVALERI SIMONE	TIVOLI 1	428 MANARIN DIEGO	SACILE 1	469 SQUARCINA FRANCESCA	VERONA 7
387 CAVALLO ALESSANDRA	CUNEO 1	429 MARCHESI BRUNA	LAMEZIA TERME 8	470 STEFANINI RICCARDO	LUCCA 4
388 CIERVO VALENTINA	COLLEGGNO 1	430 MASTRIANI MARCO	VERONA 18	472 TAMPONI MICHELE	OLBIA 1
389 CINOTTI SALVATORE	SAN PRISCO 1	431 MASTROIANNI SIMONE	ROMA 59	473 TAVA NADIA	TRENTO 1
390 CONTRI MONICA	VERONA 18	432 MENEGOTTI ALESSIA	VALEGGIO 1	474 TERRANA LETIZIA	CUNEO 1
391 DAGOSTINI MICHELE	PRADAMANO 1	433 MIGLIORINI ADRIANA	FIRENZE 12	475 TESSARI LUCA	SAN BONIFACIO 1
392 DAL PRETE ELISABETTA	VILLAFRANCA 1	434 MONTESANO PASQUALE	ROCCA DI NETO 1	476 TODARO LORENZO	MAGENTA 1
393 DAL PRETE LEONARDO	VERONA 18	435 MONTUORO LUCA	LAMEZIA TERME 2	477 VACCARI GIACOMO	NONANTOLA 1
394 DALLA SANTACA VALERIA	CHIAMPO 1	436 MORENI FABIO	ASOLA 1	478 VERCILLO SALVATORE	COSENZA 5
395 DALTERIO REGINA ROSA	GIUGLIANO 2	437 NATALE NICOLA	SAN TAMMARO 1	479 VERZA LETIZIA	ARCO 1
396 DE ANGELIS TIZIANA	AVELLINO 5	438 NOCE DAMIANO	LAGO DI VARESE 1	480 VITALI GIOVANNI PIETRO	LUCCA 4
397 DE LUCA CARLA	AVERSA 2	439 NUTI FRANCESCO	FIRENZE 8	481 ZAMMUTO SALVATORE	GRUGLIASCO 1
398 DE MARCO MARIANNA	AVELLINO 2	440 OLIVI FERNANDA ZELARINO-TRIVIGNANO	1	482 ZILIANI PAOLA	PARMA 3
399 D. INNOCENTI MARCELLO	B. S. LORENZO 1	441 OLIVIERI BENEDETTA PRATO	4	442 PA-	483 ZILIO LUCA
					PIOVE DI SACCO 1

La Capo Guida e il Capo Scout hanno nominato capi nella riunione del 28.6.2008		522 FELLUGA MARIA CRISTINA	GRADO 1	563 PAVONE ANGELA LAURA	BARI 7
		523 FILIPPI EMANUELE	PONTREMOLI 2	564 PECORELLA STEFANO	SALEMI 1
		524 FOTI LEO CINISELLO	BALSAMO 3	565 PINAGLIA VALENTINA	FOLIGNO 1
484 AGABIO GIACOMO	PRATO 1	525 GALEOTTI MAURIZIO	GONZAGA 1	566 PINI STEFANO	MODENA 6
485 ANGLIERI ANNA	TRAPANI 6	526 GIACOMEL DAVIDE	MILANO 68	567 POZZI ALICE	MILANO 3
486 ARGENTO PAMELA	PASIANO 1	527 GIAMBANCO GIOVANNA	CARINI 1	568 PRATI LUIGI	GENOVA 53
487 BAGAGIOLO LORENZO	CADONEGHE 1	528 GIANI GABRIELE	OPERA 1	569 RANUZZI FLORIANA	CIVITAVECCHIA 1
488 BASILE MARIA GRAZIA	AVOLA 3	529 GIANNINI GIACINTO	FORMIGINE 1	570 RENDA CARMEN VITA	MARSALA 2
489 BELFIORE FABIANO	GENOVA 18	530 GIORDANO ANGELO RAFFAELE	MATERA 2	571 RICCHI VALENTINA	CORI 1
490 BERTELLA MARTINO	SALO 1	531 GIURADEI ILENA CASTEL	GOFFREDO 1	572 RIEZZO ANTONELLA	APRILIA 1
491 BERTOLLI SILVIA	CASSINA DE PECCHI 1	532 GORETTI PAOLA	ROMA 50	573 ROBERTI GLORIA	MILANO 68
492 BIGNOTTI FEDERICA	CASTIGLIONE 1	533 GRAMMATICO SALVATORE	TRAPANI 6	574 RONCARI MIRKO	VERONA 12
493 BOIANI CHIARA	PESARO 1	534 GRIECO TERESA	MANFREDONIA 1	575 ROSSELLO MARCO TOVO	SAN GIACOMO 1
494 BORGNA SILVIA	SPILIMBERGO 1	535 GUERRI CORRADO	AVOLA 3	576 RUGGERI LORENZO	CASAL. DI RENO 1
495 BOSI LAURA	MARIA PASIANO 1	536 GUIOTTO ANNAMARIA	CAMPODARSEGO 1	577 SACCAROLA VALERIA	MIRANO 12
496 BRACCHITTA	ANDREA RAMACCA 1	537 LANERI MARCO	CATANIA 6	578 SACCONI FRANCESCA	PRATO 6
497 BRUSEGHIN LORENZO	MIRANO 12	538 LANZARONE PIERO	ALCAMO 1	579 SANTONI IRENE	FIRENZE 12
498 BUCHICCHIO EMANUELE	TODI 1	539 LAURETI MARIA VITTORIA	SPOLETO 1	580 SCALA FRANCESCA	GENOVA 100
499 CAMPISI GIOVANNA	AVOLA 3	540 LAZZATI CHIARA	REMANZACCO 1	581 SCARNICCHIA RAFFAELLA	CORI 1
500 CARAMAGNO ROSA	AUGUSTA 3	541 LOMBARDI ILARIA	ROMA 92	582 SCOMODON ILARIA	GRANTORTO 1
501 CARETTA DAVIDE	BUSTO ARSIZIO 1	542 LOTTESBERGER ANNA	MILANO 1	583 SERENTHA LUCA	MONZA 4
502 CARLETTI FEDERICO	SANTA MARINELLA 1	543 MALAVASI CRISTINA	GONZAGA 1	584 SGROI ANTONIETTA	PARTINICO 1
503 CARNEMOLLA FRANCESCA	S. MARINELLA 1	544 MARCELLAN EMANUELE	TREBASELEGHE 1	585 SIMONETTO ANDREA	ZEMINIANA 1
504 CASCIO ANDREA	TERRASINI 1	545 MARDARELLA FRANCESCA	ROMA 41	586 SPORTELLI GIUSEPPE	MILANO 51
505 CAVICCHIA MASSIMO	MONTANARA 1	546 MARRA PAOLO	ROMA 50	587 STABILE ANTONIO	MELFI 2
506 CENGHIALLA CESARE	MILANO 12	547 MATTUZZI ANDREA	LUGAGNANO 1	588 TEKIE AMANIELE	BRACCIANO 1
507 CINTI CLAUDIO	SAN NICOLÒ DI CELLE 1	548 MAZZI PIETRO	LUGAGNANO 1	589 TESTI ALESSANDRO	MONTECELIO 1
508 COLOMBO STEFANO	LUGAGNANO 1	549 MAZZOCCHIO PIETRO ANTONIO	SCIACCA 2	590 TORTORICI CALOGERO	RIBERA 1
509 COSTANTINI MARCO	ASSISI 1	550 MIGLIACCIO ROSARIO	TERRASINI 1	591 TOSATO FRANCESCA	MIRANO 12
510 CROVETTO FRANCESCA	MILANO 37	551 MIRANDA GIUSEPPE	AUGUSTA 3	592 TOSERONI FULVIO	TERNI 9
511 CULTRERA MARIA ROSA	CANICATTINI 1	552 MONZANI FILIPPO	MODENA 5	593 TOVAGLIERI TIZIANO	BUSTO ARSIZIO 1
512 D'ALESSANDRO ROBERTA	PALERMO 9	553 NARDOCCI MARTELLACCI MAURO	LATINA 3	594 TURCHI MARCO	PESARO 1
513 DAMINATO NICOLETTA	TERNI 3	554 NENCI RICCARDO	PRATO 6	595 TURINA CLAUDIA SAN FELICE DEL BENACO	1
514 DE LUCA NUNZIO	MILAZZO 2	555 OCCASI FEDERICA	SPOLETO 1	596 VALENTI CLAUDIO	PALERMO 9
515 DELAI PAOLA	SALO 1	556 OLIVIERI SILVANO	VARAZZE 1	597 VELLUCCI JESSICA	CISTERNA 3
516 DEZI STEFANO	MACERATA 2	557 OLIVOTTO ITALO	GRADO 1	598 VIANI ERICA	IMPERIA 1
517 DI IELSI GIUSEPPE	FERRAZZANO 1	558 OLMI CHIARA	SANTA MARINELLA 1	599 VILLANI SILVIO	GENOVA 56
518 DI MARCA STEFANO	SCIACCA 2	559 PALMARINI DAMIANO	MIRA 2	600 ZANOLLI FILIPPO	VILLAFRANCA 2
519 FAINA MELANIA	OSTIA ANTICA 1	560 PALOMBO DIMITRI	ROMA 139	601 ZOFFOLI ROBERTO	CERVETERI 1
520 FALCHI RAFFAELLA	FOLIGNO 1	561 PAOLANTONI ANNALISA S. VITT.	MATENANO 1		
521 FANTAPPIE CHIARA	FIRENZE 11	562 PAOLETTI FLAVIA	SALO 1		



Un'associazione per i giovani

Scrivi a sinistra le sei parole italiane che traduci contemporaneamente, nell'ordine, dalla lingua tedesca, inglese, francese, esperanto, portoghese, spagnola ed olandese. Le sole iniziali dei termini nella nostra lingua formeranno il nome di una nota associazione educativa.

- 1. Beil; axe; la hache; hakilo; machado; hacha; bjł.
- 2. Sippenwimpel; patrol flag; le fanion de patrouille; patrola standardeto; bandeira da patrolha; banderín de patrulla; patrouille vlag - ronde vlag.
- 3. Haik; exploring - hike; l'explo[r]ation; vagvojagho - explorado; caminhada - excursao; exploración - excursión; hike - trektocht.
- 4. Pfadfindergruß; the salute; le salut scout; skolta saluto; cumprimento escoteiro; saudaçá escoteira; saludo scout; verkennergroet.
- 5. Gürtel; belt; la cinture - le ceinturon; zono; cinto; cinturón; riem.
- 6. Lazarettzelt; hospital tent; l'infermiere; lazareto tendo; enfermaria - barraca de primeiros socorros; enfermeria; hospitaal tent.

Scout sul grande schermo

Dopo aver letto le trame di questi cinque film, individua i rispettivi titoli, scrivendo la corrispondente lettera di fianco al numero. Unendo nell'ordine queste lettere ottieni il consiglio che ci ripete il fondatore.

..... 1) Joe è un detective privato ingaggiato da un vecchio amico per fare da guardia del corpo ad una cameriera di un locale notturno, fidanzata con un ex-giocatore di football americano. Ma la donna nasconde un segreto che metterà nei guai sia il proprio fidanzato che Joe, i quali si vedranno costretti ad affrontare il racket delle scommesse sportive clandestine.

..... 2) Max è un fattorino per consegne a domicilio. Destinato a portare un grosso pacco ad un losco affarista, si trova nei guai. Preso dal panico si sente incastrato e fugge. Per un equivoco, alcuni genitori lo scambiano per l'atteso "capo" convocato al fine di guidare un'escursione di squadriglia di scout-lupetti. Il fattorino non sa nulla di madre natura e delle sue asperità... lotta dura, ma conclusiva tra la squadriglia e i "cattivi", con la liberazione dei sequestrati. Nella sede scout vengono tutti premiati e Max, dimostratosi innocente, saggio e coraggioso, consegue il titolo "ad honorem" di capo-scout.

..... 3) Negli anni 50' una giovane divorziata con un ragazzino irrequieto da crescere se ne va dal paese per trasferirsi in un'altra città cercando di dare una nuova svolta alla sua vita. Sperando di dare un padre al figlio, sposa un uomo che si rivela subito prepotente, violento e anche di gran cuore. Lo induce a partecipare alle attività del gruppo scout, senza successo. Ma il ragazzo si dimostrerà più in gamba di lui.

..... 4) Lem fa parte di una band musicale, ma il suo desiderio è diventare avvocato. Decide, allora, di abbandonare la musica e trasferirsi in una piccola città dove trova lavoro come commesso presso un negozio. Per cercare di inserirsi meglio nella nuova società, Lem accetta di fondare un reparto scout per i giovani del luogo.

..... 5) Julien Quentin viene mandato, con il fratello François, in un collegio di religiosi, all'epoca della seconda guerra mondiale. La sua vita cambia radicalmente quando conosce un suo coetaneo, Jean Bonnet. Julien lo vede come un rivale, che brilla a scuola, sa suonare il piano... Jean Bonnet è in realtà Jean Kippelstein, un ebreo che ha trovato rifugio sotto mentite spoglie nel collegio, per sfuggire alle persecuzioni razziali. Presto l'ostilità di Julien si trasforma in curiosità, e poi in amicizia. Insieme scoprono di avere in comune l'amore per i libri di avventura, e instaurano un rapporto bellissimo.

A) **Arrivederci ragazzi** (*Au revoir les enfants*) Francia 1987 - regia di Louis Malle . Premiato con il Leone d'oro.

C) **I Ragazzi di Camp Siddons** (*Follow Me, Boys!*) USA 1966 - Regia Norman Tokar, con Fred MacMurray, Vera Miles, Kurt Russell.

G) **L'ultimo boy scout** (*The Last Boy Scout*) USA 1991 - regia di Tony Scott, con Bruce Willis.

I) **Un furfante tra i boy scout** (*Bushwacked*) - USA 1995 Regia: Greg Beeman, con Daniel Stern, Jon Polito.

O) **Voglia di ricominciare** (*This Boy's Life*) USA 1993 - Regia di Michael Caton-Jones, con Robert De Niro, Ellen Barkin, Leonardo DiCaprio. Film tratto dal libro autobiografico di Tobias Wolff.



Per un pugno di libri

Abbinare il libro al suo autore, scrivendo il numero corrispondente

- | | |
|---|--------------------------------|
| a) <i>Adulti e Scout</i> Ed. Fiordaliso, 2000; | 1) Giorgio Basadonna |
| b) <i>Grandi giochi</i> Ed. Fiordaliso, 2002; | 2) Piero Bertolini |
| c) <i>Il Movimento Adulti Scout Cattolici</i> Ed. Fiordaliso, 1999; | 3) Vittorio Cagnoni |
| d) <i>La squadriglia al campo</i> Ed. Fiordaliso, 2000; | 4) Fausto Catani |
| e) <i>Le Aquile randagie</i> Ed. Fiordaliso, 2002; | 5) Roberto Cociancich |
| f) <i>Passi di vento</i> Ed. Fiordaliso, 2004; | 6) Giorgio Cusma |
| g) <i>Pedagogia scout</i> Ed. Fiordaliso, 2001; | 7) Paola Dal Toso |
| h) <i>Foulard Blancs</i> Ed. Fiordaliso, 1996; | 8) Attilio Favilla |
| i) <i>Primi passi sul sentiero scout</i> Ed. Fiordaliso, 2000; | 9) Enrico Dalmastri |
| l) <i>Fuoco di bivacco</i> Ed. Fiordaliso, 2002; | 10) Annunzio Gandolfi |
| m) <i>Racconti per lupetti</i> Ed. Borla, 1983; | 11) Claudio Gentili |
| n) <i>Scoutismo oggi</i> Ed. Cappelli, 1981; | 12) Romano Nicolini |
| o) <i>Sei mai stato a Valditeccoli?</i> Ed. Borla, 1983; | 13) Vittorio Pranzini |
| p) <i>Sette Punti Neri</i> , Ed. Fiordaliso, 1984; | 14) Cristiana Ruschi Del Punta |
| q) <i>Spiritualità della strada</i> , Ed. Fiordaliso, 2001. | 15) Mario Sica |

Francobolli dei Jamboree

Quasi tutti i World Jamboree sono stati commemorati con emissione filatelica. Abbiamo riprodotto 9 francobolli, nella cui immagine è stato tolto lo stato di emissione, la valuta e la numerazione del Jamboree. Scrivete di fianco al luogo del Jamboree la lettera che corrisponde alla relativa immagine.



- ... 9° Sutton Park (Regno Unito);
- ... 5° Vogelenzang (Olanda);
- ... 4° Godollo (Ungheria); ... 7° Bad Ischl (Austria);
- ... 8° Niagara on the Lake (Canada);
- ... 11° Maratona (Grecia);
- ... 12° Farragut State Park (Idaho - USA);
- ... Francobollo intruso, cioè non relativo ai Jamboree;
- ... 6° Moisson (Francia).

Francobolli dei Jamboree
 A-4° Godollo (Ungheria);
 B-5° Vogelenzang (Olanda);
 C-6° Moisson (Francia);
 D-7° Bad Ischl (Austria);
 E-8° Niagara on the Lake (Canada);
 F-9° Sutton Park (Regno Unito);
 G-11° Maratona (Grecia);
 H-12° Farragut Park (Idaho - USA);
 I-Francobollo intruso, cioè non relativo ai Jamboree.

Per un pugno di libri
 11-a; 15-b; 7-c; 6-d; 3-e; 5-f; 2-g;
 9-h; 12-i; 10-l; 4-m; 13-n; 8-o;
 14-p; 1-q.
 Scout sul grande schermo
 Gioca: g-1, i-2, o-3, c-4, a-5.
 Un'associazione per i giovani
 AGESCI: Accetta, Guidone,
 Escursione, Saluto, Cinturone,
 Infermeria.

SOLUZIONI



Lettere in redazione

In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail pe@agesci.it; oppure spedire a: SCOUT - Posta educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.

Bradipi o scout?

Nel 1960 l'urlo di squadriglia delle Aquile del Riparto "Mario di Carpegna" era:

Csq. Aquile!

Sq. Di volata

Csq. Come?!

Sq. Di picchiata

Un urlo che implicava tutto un movimento, tutto un divenire veloce, fattivo, senza tempi morti, senza strascicamenti inutili.

Del resto come si fa ad essere "Estote parati" - sempre pronti - se ci si muove come bradipi? Nell'osservare, e nel partecipare, alle attività di tante unità, sembra che nel vocabolario di tanti Gruppi il

verbo "correre", anche nella accezione "darsi da fare", sia stato cancellato.

Dietro al verbo correre, leggo anche il significato di organizzarsi, correre con la mente per prevedere i casi che capiteranno e per prevenire gli accidenti.

Ed invece, ci si ingegna a non organizzarsi, ma a trovare soluzioni che, educative, lo sono poco. E sì, perchè se viene a piovere mentre si monta la tenda (eppure i nuvoloni in arrivo si vedevano bene, ma ci si è attardati in quisquiglie), ci si ripara in canonica; se il fornello a legna stenta ad avviarsi perchè non ho fatto vedere ai ragazzi la differenza tra legna verde e legna sec-

ca, accendo quello a gas; se non c'è tempo di andare al torrente a lavare la pentola per i soliti ritardi cronici, la lavo quando torno a casa.

Oh, certamente, i nostri ragazzi quando giocano a scout-ball o a roverino, altro se corrono, ma di arbitri, ovvero di adulti in servizio associativo, tra cui alcuni sono anche capi, che coprono l'area di gioco a gambe levate, non ne vedo molti.

A proposito, un adulto in servizio associativo del mio Gruppo ha lanciato l'idea di passare mezza giornata con la comunità capi a fare giochi scout di movimento. Stasera presenta la proposta in comunità capi; vedremo che effetto sortirà.

Giampiero Gentili

Rimini 2

Clan chiacchieroni

Dopo aver seguito il dibattito sul nuovo iter di formazio-

ne capi, vorrei dire la mia. È una tesi provocatoria, che spero serva a far partire una riflessione, non a scatenare sterili polemiche.

In sintesi: secondo me il nuovo regolamento di formazione capi legittima lo stato di crisi dei nostri clan. Se si è sentita la necessità di aggiungere un terzo *step*, cioè il CFT (Campo di Formazione Tirocinanti), evidentemente la "qualità" dei rover e delle scolte che escono dai clan è diminuita: ragazzi e ragazze meno in grado di prendere in mano la propria vita, come invece ci si aspetterebbe da chi ha preso la Partenza.

Perché altrimenti seguire i passi della nostra società, che aumenta i momenti di formazione allontanando sempre più l'entrata nel mondo reale del lavoro? Così nella nostra Associazione: possibile che il trapasso delle nozioni che avviene mentre si fa servizio con i ragazzi non basti più? Non viene più fatto? O non trova più un terreno fertile (quello del tirocinante ex partente) su cui germogliare?

Ben venga, finalmente allora, una riflessione interna alla Branca R/S, per cercare di uniformare una proposta che, a mio parere, è diversa a seconda del luogo preso in esame, e - quel che è peggio - preda della stessa deriva psicologico-colloquiale su cui già la Branca E/G ha fatto una necessaria riflessione (e puntato il dito).

In breve, non è che in clan si chiacchiera parecchio e vive poco, facendo sempre meno esperienze concrete, a cominciare da strada e servizio? Buona strada.

Francesco Ciabatti

Aiuto capo clan Arezzo 8

ciaba@fastwebnet.it

Stand Up! Take Action!

Segnate sul calendario le date del 17, 18 e 19 ottobre 2008! Sono le date dello STAND UP! TAKE ACTION! la grande mobilitazione mondiale contro la povertà! L'Agesci ha aderito insieme a numerose organizzazioni della società civile italiana (Acli, Action Aid, Agesci, Amnesty International, Amref, Arci, Associazione Ilaria Alpi, Associazione Ong Italiane, Caritas Italiana, Cini, Cisl, Cgil, Focsiv, Save the Children, Tavola della Pace, Unicef, Ufficio Campagne Oxfam International e Ucodep/Ucodep/Oxfam, WWF).

In questi giorni facciamo "Stand up" - cioè "alziamoci in piedi" - con i nostri Branchi, Reparti, Clan e Comunità Capi: attraverso questo semplice gesto ricordiamo a noi stessi e ai governi la promessa fatta anche dall'Italia di eliminare la povertà estrema e di raggiungere gli otto obiettivi di Sviluppo

del Millennio entro il 2015.

Più saremo più i governi ci dovranno ascoltare: dopo lo Stand Up in tutto il mondo verrà comunicato ai governi il numero delle persone del mondo che avranno fatto Stand Up si saranno alzate in piedi. Visitate il sito: www.campagnadelmillennio.it per avere maggiori informazioni e vedere tutte le iniziative in programma in Italia.

Inviare la vostra adesione, i racconti, le foto, i video del momento "stand up" insieme alle informazioni sul numero di persone coinvolte a standup@millenniumcampaign.it NON RESTARE SEDUTO! Alzati in piedi anche tu! Fai sentire la tua voce contro la povertà!





lettere in redazione



Due miti tra gli educatori

Era cominciata così la nostra avventura: insieme tra gli scout, insieme per gli scout ma poi ...

Le regole, il gioco, i ragazzi, la corresponsabilità, la Zona, la Regione, il nazionale. Presto arrivammo a mete sempre più alte coinvolti dagli eventi e dalle passioni... poi presto ci rendemmo conto che il vero scoutismo partiva e restava tra i ragazzi.

Se sei arrivato e non sei un "mito" per i tuoi ragazzi non hai fatto molta strada.

Accanto a noi sempre più problemi, avanti a noi sempre più richieste e dietro... i volti dei nostri ragazzi sempre meno "chiari".

Allora ritorni sui tuoi passi, cerchi di recuperare quei volti sperando che non sia troppo tardi e così ti accorgi che qualcosa inizia a cambiare: tra loro, in te, negli altri. Tutto da capo?! Tutto "nel nostro meglio"!

Non sempre ciò che leggi è d'insegnamento ma è esperienza, è costruttivo, è for-

mativo tutto ciò che riesci a vivere.

Ora, ritornati tra i nostri ragazzi, crediamo di poter diventare "dei miti" non solo per loro ma anche per chi dietro di noi ci seguirà nel ruolo di educatore.

Respiriamo la bell'aria di Dio e quella del vero scoutismo e partiamo da ciò che siamo per puntare al meglio, a ciò che diventeremo.

MP un capo... tra i capi ...

A proposito di fiducia

Desideravo approfondire questa parola importante: fiducia!

Per capire qualcosa in più, ho preso il vocabolario e ho letto: "Sentimento di sicurezza che deriva dal confidare in qualcuno o qualcosa". Ho guardato pure confidarsi: "Aprire il proprio animo a qualcuno".

Scrivo perché, personalmente, ho come l'impressione di sentire/provare questo sentimento sempre più raro. In periodo così globalizzato sembra normale comportarsi senza avere un rapporto di fiducia. Non servono dottori per capire e risolvere il problema, ma spero di potermi vivamente ricredere e che sia solo una mia impressione.

Tra scout penso sia fondamentale, altrimenti come si potrebbe fare progressione personale?

Dar fiducia ai ragazzi, ai giovani capi, rimaniamo osservatori stando estremamente attenti a non danneggiare quell'apertura reciproca dell'animo. Direi anche al costo di... cosa sei disposto a perdere? Come canta il buon Jovanotti... eh chi ha

un po' di esperienza lo sa bene. Buona strada e continuazione.

Lorenzo Zeno
Zona Vicenza berica

Grazie don Giorgio

Ho vissuto intensamente i miei quattro anni di clan dal 1979 approfondendo durante le mie route "Spiritualità della strada" di don Giorgio Basadonna e, ho avuto il piacere di conoscerlo di persona al Consiglio generale a Bracciano nel 1984. Una persona umile e squisita... io ero impegnato con i figli dei consiglieri, giovane capo addetto al Kinderheim. Ho utilizzato più volte Spiritualità della strada per altre occasioni e mi piacerebbe ricordare con quanti hanno vissuto la mia stessa esperienza uno stralcio di essa...

"Finalmente la route! Ho bisogno dello zaino e della pazienza del cammino.

Ho bisogno di avere sete qualche volta e di avere fame. Ho bisogno di piantare la tenda tutte le sere, e di spiantarla tutte le mattine.

Ho bisogno che tutto questo mi strappi fuori dalla comodità in cui ogni giorno mi adagio.

Ho bisogno che tutto questo mi liberi dal dormiveglia e mi ridoni il gusto della vita.

Ho bisogno del silenzio, dei pezzi di strada senza parole, per accorgermi che non devo avere paura di niente, neanche della mia debolezza, perché c'è un amore che mi ama sempre".

Ogni volta che recito i "Valori della strada" ritorno un po' indietro negli anni, rivedo i volti dei miei compagni di strada illuminati dalla luce

chiara del fuoco di bivacco, rivedo me stesso con lo zaino pesante, la strada percorsa dietro le spalle e lo sguardo rivolto verso un orizzonte oltre il quale mi sforzo di andare. Alzo gli occhi e vedo un cielo stellato e cerco il bivacco di don Giorgio che dall'alto protegge i nostri passi sicuri.

Grazie don Giorgio, se siamo innamorati dello scoutismo e della strada, lo dobbiamo un po' anche a te.

Raffaele Natale
Bigio - il lupo grigio Matera 2

Democrazia associativa attenta a te

La lettera che segue si riferisce a quella pubblicata sul numero 3/2008 di PE a pagina 48.

A ogni scelta corrisponde un parere contrario. Questo è normale e bello!

Normale perché non si può votare una scelta che vada bene a tutti.

Bello perché avere idee diverse è una ricchezza da condividere.

Il ruolo del quadro allontana il capo dai ragazzi e dai problemi che si vivono nelle comunità capi.

Questo è un lato negativo, ma diventa anche positivo se guardato sotto una luce diversa: il fatto di "staccarsi" da questi problemi permette di essere più lucidi su cosa effettivamente serve all'Associazione.

Come capi abbiamo bisogno di scelte che ci permettano di puntare più in alto oppure ci accontentiamo di fare benino?

Sento spesso dire che molti capi non hanno il tempo di

Assicurazione

Quali sono le attività coperte da assicurazione e quali non lo sono?

Entro quanto tempo va fatta la denuncia di sinistro? Per sciogliere ogni dubbio in materia di assicurazione Agesci, potete consultare il sito www.agesci.org. Nell'area download del portale capi, troverete la guida per i Gruppi relativa al periodo assicurativo 2007-2008.





partecipare ai CFM e CFA per impegni di lavoro o per la famiglia.

Vuol dire che nella propria vita di capo scout non è possibile sacrificare due settimane delle proprie ferie (CFM + CFA) e un week end (CFT)? È così difficile rinunciare?

Pensiamoci bene prima di trovare delle attenuanti: ai nostri ragazzi chiediamo sempre di migliorare, di imparare a scegliere e di prendersi le loro responsabilità.

Noi capi dovremmo essere i primi a dare questo esempio! Chiediamoci se abbiamo abbastanza tempo da investire per essere buoni capi. E ricordiamoci che se molte unità dovranno chiudere per carenza di formazione dei capi una parte della colpa è delle deroghe.

Angelo Tonin

Capo reparto Chiampo 1

P.S.: Io non farei mai un campo da meno di una settimana, forse per lo stesso motivo per cui CFM e CFA non sono stati suddivisi in due week-end.

17 modi per pregare

Ho letto "17 modi di pregare" di Bellet (PE -03/2008) e ne cito alcuni: 1) Aprite la Sacra Scrittura e fantasticate. 2) Passeggiate per una chiesa gotica e non pensate a niente. 3) Uscite dalla chiesa, abbandonate la celebrazione. 4) Dubitate intensamente di Dio.

Io sono un po' disorientato. Una volta chiesi a un uomo, incamminato sul sentiero dello Spirito: "Tu come preghi?", lui mi rispose: "Io sto davanti a Dio". Cercai di

scandagliarlo, ma non ottenni risposte soddisfacenti. Col tempo alcune tessere del mosaico si uniscono. Dio domanda: "Adamo dove sei?" e Adamo si nasconde; l'angelo annuncia: "Rallegrati Maria" e lei dice: "Eccomi, sono la serva del Signore!". State anche voi alla presenza di Dio nel silenzio e nell'ascolto (ma, se mangiate troppo, vi addormentate).

Pregate, ringraziando Dio di tutto, da questo nasce l'amore verso Dio. La preghiera crea l'intimità con Dio; è l'attività più pericolosa per il vostro diavolo custode, che offre due alternative: A) Dare a Dio gli avanzi del giorno, quando si è stanchi. Invece pregare, come lucidarsi le scarpe, richiede tempo. B) Cercare momenti di intensa spiritualità, così pregherete

tre volte in cinque anni. Non disdegnate le preghiere umili, ripetitive. Quando prego il Rosario, sento sempre nuove profondità nelle parole: "piena di grazia... madre di Dio!" Le preghiere non cambiano, siamo noi a cambiare.

Sergio Puleo

Torino 24

ulisse.nemo@tiscali.it

5-8 ottobre a Colico: cantiere per AE

Nei giorni 5-8 ottobre 2008 si svolgerà a Colico un cantiere per assistenti ecclesiastici che avrà per tema: Natura, comunità e servizio: *raccontare* la Fede in una proposta educativa globale.

Dopo i Convegni nazionali assistenti ecclesiastici di Assisi, due indirizzi, che da sempre guidano i Cantieri per assistenti ecclesiastici di Colico, sono emersi con una chiarezza e un'insistenza inequivocabili.

Il primo, che nasce dall'abbandono di una prospettiva "scolastica" della catechesi (la scuola della dottrina cristiana), ritenuta insufficiente per affrontare un contesto obiettivamente missionario: il missionario è uno che va, non uno che aspetta. Non dice *venite*, ma dice *andiamo*.

Il secondo: la scelta missionaria della Chiesa italiana valorizza il carisma di frontiera dell'AGESCI e la sua capacità di narrare la fede cristiana.

In realtà i Convegni hanno lasciato all'Associazione una riflessione e un compito. La riflessione è quella, maturata dalla Chiesa in questi vent'anni, sulla nuova pastorale e sulla nuova catechesi. Il compito è quello di elaborare una concreta attività che le realizzi. Il metodo scout sembra concepito appositamente per collocarsi al centro di questo snodo. Le sue risorse naturali, se ben conosciute, forniscono una pratica risposta a quanto di nuovo e difficile è richiesto dall'attuale missione evangelizzatrice.

Nel Cantiere di quest'anno cercheremo di capire come il metodo scout offra con la natura, la comunità e il servizio una risposta non superficiale e non effimera alle nuove esigenze di un raccontare il cammino di fede. Lo stile rover/scolte (quello adottato

dall'Associazione per educare i giovani adulti), fatto di preghiera comune, di riflessioni sul vissuto, di cammino nell'austera bellezza di Colico, di fraternità sacerdotale sarà l'efficace e sperimentato viatico per questa esperienza.

Rispondere alle sfide di età diverse (dalla prima giovinezza all'età adulta) con continuità ed efficacia è un compito impegnativo, ma ineludibile, per un'Associazione che si riconosce cattolica e che dal 1993 è stata accreditata come associazione in grado di fare catechesi per l'iniziazione cristiana.

Il ruolo dell'assistente ecclesiastico, in tale contesto, assume un'importanza evidenterissima e impone un'attenta considerazione dei tempi e dei metodi più efficaci, per valorizzare il carisma e la vocazione del suo ministero.

Il tradizionale Cantiere di Colico, rivolto ai sacerdoti, ai diaconi e ai seminaristi, alle religiose, ai religiosi, ai capi gruppo e capi interessati alla pastorale in ambito scout, cercherà di aprire un confronto dal 5 all'8 ottobre 2008 su questo tema e sulle prospettive connesse.

Questo Cantiere, inserito tra le proposte degli eventi di formazione, è segnalato sulla stampa associativa e sul sito internet

www.agesci.org/eventi/campi/campiae.php

Il Cantiere si svolgerà dal tardo pomeriggio di domenica 5 ottobre alle ore 13 di mercoledì 8 ottobre, presso il Campo scuola nazionale Agesci di Colico con alcuni spostamenti nei luoghi significativi vicini.

Capi campo: Federica Frattini, Gian Maria Zanoni, don Andrea Lotterio

Molti capi si sono sentiti interpellati dagli avvenimenti che hanno interessato le comunità rom e dalla proposta governativa di prendere le impronte digitali ai Rom, bambini compresi. Alcune comunità capi o clan avranno anche dibattuto l'argomento: forse alcuni capi avranno preso parte a dibattiti pubblici. Ma, oltre a questo, è possibile fare qualcosa sul terreno? Se fossi capo di un Gruppo in una città dove esiste un campo rom, mi piacerebbe provarci.

Conoscere il mondo Rom

Per prima cosa cercherei di conoscere il mondo dei Rom. Ci sono libri che se ne occupano (basta andare su internet), e ci sono persone e associazioni già attive al loro fianco. Chiamerei qualche esperto a parlarne in comunità capi per sapere come impostare le attività, e quali strategie di intervento e cautele adottare.

Contattare i capi rom

Un campo rom ha una sua gerarchia, per la quale ogni intervento deve obbligatoriamente passare. Prenderei quindi contatto coi capi del campo, ai quali spiegherei che intendiamo fornire ai loro bambini e ragazzi una forma di svago un po' diversa da quelle cui sono abituati. Nessuno sarà forzato a fare alcunché, e nessuna spesa sarà sopportata dal campo: al contrario, il campo potrà giovare di un interesse esterno per far meglio conoscere i suoi problemi. Chiarirei anche i grup-

Scautismo e Rom

Una proposta concreta

pi di età cui intendiamo rivolgerci. Proporrei quindi di organizzare una presenza scout sperimentale nel loro campo, in presenza dei capi del campo, senza impegno da una parte come dall'altra.

L'impatto iniziale

Il contatto coi capi del campo ci rivelerà la composizione della popolazione infantile, e ci indicherà se è opportuno iniziare con una presenza del branco o del reparto.

Normalmente i campi rom sono dotati di spazi in cui è possibile organizzare attività di gioco. I nostri ragazzi dovrebbero essere preparati all'ambiente particolarmente degradato di questi terreni (una previa pulizia potrebbe essere indispensabile). Dovrebbero anche capire che il degrado non è dovuto solo ad incuria, ma è un retaggio della mentalità nomadica, e ciò anche quando la comunità è ormai sedentarizzata.

Ragazzi e capi dovranno prepararsi ai comportamenti possibili dei giovani rom:

- diffidenza (sentimento radicato nelle loro esperienze di ostilità da parte del vicinato o delle autorità)
- mancanza di fiducia in se stessi conseguente a questa ostilità, o a esperienze negative vissute a scuola

- impulsività e incostanza
- problemi di lingua
- mancanza di attitudine alla comunicazione verbale o scritta
- non rispetto delle regole e delle strutture proposte dall'esterno.

Le attività del primo giorno

Il grande elemento di aggancio che possiede lo scautismo è il gioco. Prevederei inizialmente semplici giochi in cerchio, famiglia felice, o giochi sportivi, molto formativi.

I ragazzi iniziano a giocare tra l'ovvia curiosità del popolo rom, poi, con naturalezza, i presenti in età adatta vengono invitati a unirsi. Molta allegria, risate coinvolgenti. Giochi divertenti, meglio se buffi (battaglie con bastoni di carta a occhi bendati ecc.).

Con i più grandi, giochi sportivi senza palla (che è emarginante per chi non è abituato ad usarla), tipo il cavaliere, i due castelli, ruba bandiera...

Problemi specifici:

- ragazzi troppo piccoli (meno di sette anni): meglio invitare gli adulti a tenerli da una parte, promettendo loro che entreranno quando saranno più grandi (ma è possibile avere un capo che si occupa di loro, o regalare loro qualche giocattolo semplice)
- ragazzi troppo grandi: spiegare che c'è posto nello scautismo anche per loro; è possibile coinvolgerli come aiuto-arbitri ecc.
- ragazzi e ragazze: alcune comunità rom possono non gradire attività miste; il problema va messo a fuoco prima con i capi del campo rom, e vanno eventualmente organizzate attività separate per sesso (motivate prima ai nostri ragazzi, se non vi sono abituati).

In seguito i capi visitano il campo rom per conoscere le ripercussioni delle attività del giorno iniziale, tirare le fila e decidere se ripetere l'esperienza e in che modo.

L'instaurazione di un clima di fiducia presso i giovani rom e gli stessi capi del campo può richiedere del tempo. Non si deve aver fretta.

Scopo finale

Lo scopo può essere semplicemente di offrire ai piccoli rom qualche ora di divertimento, e di far sentire al campo un'amicizia cui i Rom non sono abituati. Anche se rimanesse un episodio senza seguito, sarebbe sempre una bella Buona Azione, la cui fioritura è da affidare al Signore. Ma a me piacerebbe prevedere qualcosa di più, e cioè una partecipazione di bambini e ragazzi rom alle attività del mio Gruppo scout.

Vi possono essere difficoltà finanziarie, cui il Gruppo farà fronte esattamente come farebbe fronte alla partecipazione di qualunque bambino appartenente a famiglia non abbiente. E vi può essere naturalmente una difficoltà geografica, superabile organizzando una presa e riaccompagno dal campo, o da un capolinea urbano. E non sarebbe impensabile fornire ai ragazzi delle biciclette, che dovrebbero impegnarsi a tenere bene (così come l'uniforme), perché sono il loro mezzo per partecipare all'avventura scout. Col tempo e avendo gli elementi adatti, è possibile pensare alla formazione di una squadriglia libera nel campo rom.

Essenziale mi parrebbe il convincimento della mia comunità capi che lo scautismo ha molto da offrire. Il metodo scout si basa sulla semplice convinzione che ogni giovane possiede un proprio potenziale (il 5% di buono) e che il compito dello scautismo è quello di tirarlo fuori e di svilupparlo, responsabilizzando il singolo e dandogli una serie di aiuti: l'inserimento in una piccola comunità (la squadriglia), il sostegno di adulti (i capi), la possibilità di motivarli su una nuova visione del proprio avvenire (fare del proprio meglio). E che un'oncia di azione concreta val molto di più di tonnellate di dibattiti teorici.

Mario Sica

SUL PROSSIMO NUMERO

Approfondimenti, spunti, confronti su...

- Capi: passione e coraggio
- Ragazzi e 5% di buono
- Metodo: tradizione o abitudine?
- La durata del servizio nella stessa unità
- Spirito scout: Avvento

e tanto altro ancora.

SCOUT - Anno XXXIV - Numero 18 - 21 luglio 2008 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 - art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa Omnimedia, via Lucrezia Romana, 58 - Ciampino, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel luglio 2008.



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana